



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 2 Febbraio 2022
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, lettera c) - Poste Italiane S.p.A.

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
- 5 VIVERE NELLA PARROCCHIA
IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA
- 6 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 7 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 8 BICENTENARIO MORCELLIANO 1821 - 2021
- 12 SOSTENITORI
- 13 PASTORALE GIOVANILE
- 20 RUBRICA SOCIALE
- 21 ASSOCIAZIONI
- 23 CLARENSITÀ
- 26 VITA DELLA PARROCCHIA
- 30 QUADERNI CLARENSI
- 31 OFFERTE
- 32 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Faustino e Giovita nacquero a Brescia da nobile famiglia. Predicatori impegnati nell'evangelizzazione e nella diffusione della religione cristiana, durante la persecuzione di Traiano furono arrestati e trascinati in molte città d'Italia, a Milano a Roma e a Napoli, dove subirono i più gravi tormenti. Furono decapitati a Brescia, all'inizio del regno dell'imperatore Adriano.

Di storico è certa l'esistenza dei due giovani cavalieri, convertiti al cristianesimo, tra i primi evangelizzatori del Bresciano e morti martiri tra il 120 e il 134. La tradizione arricchì di particolari il loro martirio. Diversi eventi miracolosi li protessero dalla morte e spinsero numerosi pagani a convertirsi.

«Aureliano pensò di annegarli in mare, facendoli caricare legati strettamente su una barca che era tanto sconnessa da sembrare una bagnarola. Ma quale fu il suo stupore nel sapere poi che, mentre egli li credeva in fondo al mare, Faustino e Giovita erano sulla spiaggia a predicare e battezzare. Infatti, mentre la barchetta calava a picco, essi erano stati salvati da un angelo che li aveva slegati e trasportati sulla terra ferma».

MONS. ANTONIO FAPPANI, *I SANTI FAUSTINO E GIOVITA*,
BRESCIA 1985

Il quadro che riproduciamo – *I Santi Faustino e Giovita salvati da un angelo* – è un olio su tela di ambito bresciano, sta sul lato destro del presbiterio del Duomo ed è databile alla seconda metà del 1600.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2 - Febbraio 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de *L'Angelo* sarà
disponibile il giorno 5 marzo

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di marzo si consegna
entro lunedì 14 febbraio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Seppellire i morti

Dal passato al presente

Fin dai giorni della Chiesa primitiva, i cristiani hanno dato sepoltura ai morti e seguendo il costume ebraico li inumavano, respingendo qualsiasi tentativo di cremazione.

Col progredire del cristianesimo, si svilupparono rituali di sepoltura basati su una teologia che esaltava la bontà della creazione, la redenzione della vita fisica e la risurrezione del corpo umano.

Mentre i pagani accoglievano il momento della morte dei propri cari con intense grida di dolore, i cristiani recitavano a bassa voce preghiere e salmi per accompagnare i defunti nel loro periodo di transizione.

Subito dopo lavavano il corpo (Atti 9,37) e poi, dopo averlo imbalsamato corpo per conservarlo prima della sepoltura, lo avvolgevano in lini.

Questa fasciatura ripeteva la pratica di fasciare il neo battezzato, gesto che in entrambe le occasioni, simboleggia un corpo circumfuso di gloria. Successivamente il defunto veniva vestito con abiti degni del suo stato sociale. Qui la chiesa intendeva mettere in evidenza il senso di continuità fra la vita terrena e la vita celeste: credere nella risurrezione del corpo significava aspettarsi di essere in cielo ciò che siamo stati sulla terra. Durante la veglia, la salma veniva circondata da candele per

simboleggiare la luce perpetua a cui il defunto era chiamato. Dopo la veglia si svolgeva la processione funebre trionfale e solenne, in aperto contrasto con i riti pagani durante i quali gruppi di persone piangenti, incluse quelle di "professione", esprimevano il loro dolore con profondi sospiri. I cristiani invece partecipavano alle processioni funebri cantando gioiosamente i salmi.

Così scriveva S. Giovanni Crisostomo nel IV secolo: "Non dobbiamo forse lodare Dio e ringraziarlo perché ha incoronato il defunto, ormai liberato dalla sofferenza, e lo ha accolto presso di sé privo di ogni paura?"

Alla processione poi faceva seguito la celebrazione eucaristica, o in chiesa o davanti alla tomba. Qualcuno pronunciava un discorso di elogio, sottolineando sia la vita della persona cara scomparsa, sia il conforto della fede cristiana. La liturgia terminava con il bacio che i parenti del defunto deponevano sul suo corpo.

Questo per esprimere l'affetto dei familiari e la loro fede nella sacralità del corpo anche se questo gesto spaventava i seguaci delle altre religioni del tempo, i quali ritenevano che qualsiasi contatto con il cadavere costituisse un atto impuro. Il corpo veniva posto nel sepolcro con il volto verso oriente, per esprime-

re l'attesa della seconda venuta di Cristo nella sua gloria. I defunti non si commemoravano nel giorno del loro compleanno, ma in quello della morte, che indicava l'ingresso nella vita nuova. In quel giorno i cristiani ritornavano alla tomba a festeggiare con giubilo tale anniversario per essere insieme a quelli che erano "con Dio". Non era la paura, ma l'attrazione a condurre la comunità nei luoghi di sepoltura, fossero essi catacombe o cimiteri, perché quei corpi erano ormai con Cristo nella sua gloria.

Allora, per i primi cristiani, come oggi per noi, l'Eucaristia rappresentava la più intima e tangibile vicinanza che i viventi potessero avere con Cristo, e un'Eucaristia celebrata accanto alle reliquie di una persona che veniva ormai considerata vicina a Dio, ne faceva un incontro ancora più intimo con il Corpo di Cristo.

Quando il cristianesimo si estese per l'impero diffondendo le proprie consuetudini e prerogative, furono infine costruite le Chiese e da allora i cimiteri cambiarono gradualmente ubicazione e in-



vece che all'esterno delle mura cittadine vennero edificati intorno alle chiese stesse.

Ciò avveniva non soltanto perché la chiesa dove si celebrava l'eucaristia conferiva sacralità a quel luogo, ma al contrario, perché i corpi dei santi che erano ormai nella gloria di Dio rendevano sacro il terreno che circondava la chiesa. Mentre sant'Agostino dice che è la fede nella risurrezione ciò che distingue i cristiani da tutti gli altri, l'imperatore Giuliano sosteneva che uno degli elementi favorevoli alla diffusione del cristianesimo era la grande cura che i cristiani dedicavano alla sepoltura dei propri cari.

Cura che spesso veniva



eseguita dai singoli o dai diaconi a spese della comunità e che riguardava non solo i propri correligionari, ma tutti i cadaveri abbandonati.

Scrivendo Lattanzio: "Non permetteremo che l'immagine e creazione di Dio sia lasciata come preda alle belve feroci e agli uccelli, ma la restituiranno alla terra da dove ha avuto origine, anche verso una persona ignota, sarà il senso di umanità che ci farà assumere nei riguardi di tale persona il ruolo dei famigliari assenti".

La comunità cristiana non solo accompagnava i defunti alla loro ultima dimora curandosi della loro sepoltura, ma anche di fare offerte per la pace delle loro anime.

L'importanza attribuita alla sepoltura dei morti si radica quindi nel profondo rispetto che i cristiani provano verso il corpo umano. Il corpo umano, creato e redento da Dio, deve essere elevato da Dio nella sua gloria. Come tale, quindi, segna la promessa della nostra redenzione.

Scrivendo a tal proposito il Cardinale Walter Kasper: "Il corpo è creazione di Dio e rappresenta sempre tutto l'essere umano, non soltanto una parte.

Questa persona nella sua interezza, però, non si deve considerare una figura chiusa in se stessa, come nella Grecia classica, né sostanza di carne, come nel pensiero materialista, né persona e personalità, come nell'idealismo.

Il corpo è l'essere umano

completo in rapporto con Dio e all'umanità. È il luogo dove l'essere umano incontra Dio e l'umanità. Il corpo è possibilità e realtà di comunicazione".

Con parole più semplici: il corpo umano, vivo o morto, merita rispetto! Senza scadere nella "trappola del sentimentalismo" tributando ai cadaveri una reverenza eccessiva, sapendo che una persona non solo ha un corpo, ma che essa è il proprio corpo, dato che il corpo conserva una forma riconoscibile anche nella morte, esso ci comanda di rispettarne l'identità.

Non è più una presenza umana, ma ci ricorda la presenza che una volta era completamente inseparabile da quel corpo. Questa è la percezione umana illuminata dalla fede: è lui, anche se non è più lui come un tempo l'abbiamo conosciuto e amato.

Anche sotto forma di cenere, il corpo di una persona morta è considerato come la presenza di colui che abbiamo perduto.

La concezione cristiana si distingue dalle altre perché, come cristiani, noi crediamo che ciascuno di noi risorgerà esattamente con il proprio corpo che sarà glorificato come quello del Cristo risorto. Non c'è quindi da stupirsi per la cura con cui, nel corso dei secoli, abbiamo accompagnato le salme dei nostri cari e quelle abbandonate, per farle riposare in pace.

**don Gianmaria
prevostoo**

L'Angelo



**Anno
2022**

**ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro**

Parrocchia per il prossimo millennio

Senza pretendere di essere l'unica struttura pastorale, riconoscendo l'importanza dei gruppi, dei movimenti, delle associazioni, la parrocchia sa di avere un compito decisivo per la promozione umana e l'evangelizzazione.

Sa di doversi rinnovare ed accetta la sfida del mondo ed essendo il mondo complesso anche la vita in parrocchia sarà complessa; cioè non potrà puntare solo su un aspetto, solo sulla liturgia o solo sui giovani, o solo... Si adatterà alla complessa realtà in cui vive.

Sapendo di non essere autosufficiente dovrà prima di tutto collegarsi con la realtà diocesana ed essendo comunità evangelizzatrice dovrà essere comunità missionaria, nel territorio, comunità di comunità, comunità al servizio della vita quotidiana.

Per questi motivi:

La comunità futura sarà missionaria in quanto è cosciente di non essere vitale qualora si limiti a fare "politica interna", quando cioè si racchiude in se stessa. Se si accontenta di conservare ciò che ha ricevuto, non è comunità vera, non risponde all'imperativo missionario. Dovrà essere per l'accoglienza e non tollerare l'esclusione, perché la paternità di Dio non ha confini. Anche la paternità della

comunità cristiana non deve conoscere confini. La parrocchia vuol essere il perdono e la misericordia di Dio per il peccatore perciò dovrà avere il volto accogliente del Signore.

La parrocchia sa di non essere una specie di fortezza cinta d'assedio che occorre difendere, ma semmai avamposto missionario della Chiesa. Deve quindi accogliere e andare dove c'è la gente.

La comunità futura sarà liturgica. Anche e soprattutto dove per cause politiche non può svolgere le sue attività, riuscirà a vivere grazie alla liturgia. I Sacramenti e soprattutto l'Eucaristia donano indicazioni per vivere le situazioni di vita, dicono parole giuste per vivere il momento particolare che la rende corpo di Cristo. Nei momenti di tensione o divisione propone pace e riconciliazione, nei periodi di apatia sollecita alla preghiera e all'impegno, nei momenti di difficoltà sottolinea il senso di responsabilità, quando c'è richiesta di ospitalità invita all'accoglienza, nei momenti di disgrazia e di lutto richiama alla speranza. La liturgia interagisce con la vita, forma la comunità e dialogando con la vita lancia continui messaggi.

La comunità futura sarà comunità nel territorio, ripartendo dagli ultimi

che sono il segno drammatico della crisi attuale. Volendo essere come Gesù, al quale accorrevano gente con tanti bisogni, materiali e spirituali, e Lui li guariva, li sfamava, li perdonava perché era attento a tutti i problemi dell'uomo, così la Chiesa. Dopo il Concilio è passata dall'ecclesio-centrismo a un servizio all'uomo, da una missione sacralizzata dentro il tempio a una missione sociale e politica.

I cristiani come singoli e come comunità assumono come impegno il primato dell'uomo poiché la salvezza riguarda tutto l'uomo e prende visione dei problemi e dopo averli analizzati decide cosa fare per essere "samaritani" per l'uomo. Sempre dopo il Concilio si è percepito che la parrocchia deve diventare *comunità di comunità*: familiari, territoriali, elettive, settoriali.

Da qui l'importanza della famiglia come centro unificatore dell'azione pastorale, soggetto e non oggetto di proposte, artefice di evangelizzazione. È la così detta "chiesa domestica":



luogo di culto, di ascolto della Parola di Dio e di catechesi domestica, centro di esercizio della carità, centro della missione fatta dalla famiglia intera. La Parrocchia risulterà così davvero "famiglia di famiglie". *L'importanza delle comunità territoriali.* Come nel medioevo le diocesi formarono le parrocchie così ora le parrocchie grandi devono promuovere comunità che si riuniscono in vari punti del suo territorio, con un animatore, e si tengono collegate tra loro per la liturgia festiva, per momenti formativi, di preghiera e di verifica. Non si mira con ciò a una di-





visione della parrocchia, ma a valorizzare la realtà del vicinato, per vivere in modo comunitario la fede e la carità. Vogliono essere piccole comunità che portano la Chiesa là dove c'è la gente.

Le comunità elettive sono la forma che caratterizza la libertà di aggregarsi in "luoghi: gruppi, movimenti, associazioni" (Azione cattolica, Scout, Focolarini, Neocatecumeni,...) di riscoperta e di crescita della fede in maniera umanamente e spiritualmente più ricca e intensa.

Le comunità settoriali di cui siamo eredi per

tanti anni: gli sforzi per l'evangelizzazione specializzata dei fanciulli, adolescenti, giovani, fidanzati ecc.. anche oggi continua. Esse corrispondono a un'esigenza importante: quella di interpretare la propria esistenza, la propria situazione alla luce della Parola di Dio. Tutto ciò però, ci siamo accorti non va visto come delega ma va integrato con l'impegno familiare, territoriale, elettivo, in modo che si crei una vera comunicazione tra le persone.

In questo tempo si parla molto di comunità ministeriale, cioè aperta al servizio. La chiesa non è monarchia ma comunità fraterna, dove c'è ampia differenziazione dei ruoli. Questo non tanto per essere più efficienti, più organizzati, ma per una ragione di fedeltà a Dio che ci vuole articolati e dove ogni credente nella comunità può arrecare il suo apporto.

Mentre la parrocchia di ieri è stata principalmente guidata da "professionisti" dell'evangelizzazione, sacerdoti e religiose, la tendenza attuale è quella di allargare gli sforzi alla partecipazione, valorizzando il volontariato nella catechesi, nell'animazione dei gruppi, nel caritativo, nella liturgia, nella conduzione economica. Una nuova idea di chiesa che vive nel tempo, nella fedeltà all'uomo d'oggi e al Cristo di ieri, di oggi e di sempre.

Il parroco

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Feriali

ore 6.15 San Bernardino (*tranne il sabato*)
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Duomo

Prefestive (sabato)

ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Santa Maria

Festive (domenica)

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Duomo
ore 9.00 Santellone
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 11.15 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Confessioni

ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.30
presso la Cappella del Santissimo in Duomo

PER PARTECIPARE ALLE CELEBRAZIONI
EUCARISTICHE È OBBLIGATORIO
INDOSSARE LA MASCHERINA



... e lasci dietro di te ricami di Cielo

“T’annoi perché t’alzi al mattino e vai a scuola, sempre percorrendo le medesime vie e ascoltando le tediose lezioni?... T’annoi perché la settimana ricomincia lugubre e tetra nell’ufficio oscuro dove batterai e ribatterai le solite pratiche impolverate che hanno il solo significato di darti il minimo da vivere?...”

T’annoi perché ricominci ogni mattina la visita al mercato e peschi e ripeschi sempre la medesima frutta e le stesse verdure, rallegrata miseramente solo dal profumo d’una primizia che non t’aspettavi?...

Molti s’annoiano. La noia è il pane secondo dell’uomo. (...) Se Dio divenisse la nostra lanterna nella notte di questi giorni noi non conosceremmo la parola “noia”. No: Egli sa colorire d’aurora ogni mesto mattino d’ogni povera donna. Egli partecipa alla vita di coloro che lo amano e semina sul loro cammino mille occasioni che agganciano il piatto viver terreno ad un disegno divino.

E tu vedi. Vedi perché la Luce illumina. E rispondi al suo richiamo, fedele, dapprima poco, poi sempre più, alla sua voce.

Sono circostanze strane che si intrecciano e danno un significato; e tu le intendi, e segui il Dio del tuo cuore, lungo cammini di spine o di rose: ma

non ti preoccupi: sono i cammini di Dio. E s’aprono di fronte a te mete impensate, e lasci dietro di te ricami di Cielo.”

Così scriveva diversi anni fa Chiara Lubich in una meditazione dal titolo “E dov’è mai la noia?” (*Disegni di luce*, ed. Città Nuova).

E come non pensare all’attualità e alla profondità di queste parole, soprattutto in questi giorni dolorosi in cui abbiamo accompagnato al Camposanto una di noi? Una donna semplice, forse come tante, ma la sua vita di sposa amorevole, di mamma dolce e presente, di nonna affettuosa, di amica sempre disponibile a dimostrare la propria vicinanza, è stata per tutti noi un esempio luminoso di chi ha saputo mettere al centro della propria esistenza l’amore di Dio e il servizio ai fratelli. E Dio, come dice Chiara Lubich nella meditazione riportata, è diventato per lei la “lanterna nella notte” e ha potuto “colorire d’aurora” ogni giorno della vita.

Una vita apparentemente nascosta e ordinaria agli occhi del mondo ma che, al contrario, ascoltando le tante testimonianze di chi l’ha conosciuta, è stata una vita ricca di luce, di capacità di ascolto verso tutti, di laboriosità, di attenzione, di generosità, di umiltà, di gio-

ia profonda... anche nei momenti bui e difficili, anche quando la malattia pian piano le toglieva ogni forza fisica e mentale. In lei c’era sempre una sconfinata fiducia in Dio e, nella preghiera, sapeva abbandonarsi alla Sua Volontà, certa del Suo amore di Padre. La ricordiamo così, con il suo immenso cuore di madre rivolto verso tutti, con la sua capacità di essere un ponte di unità fra le persone, col sorriso sulle labbra sempre.

E vedendo i “ricami di Cielo” che ha lasciato nei nostri cuori, abbiamo capito cosa intende papa Francesco quando parla dei “santi della porta accanto”.

È stata questa la sua eredità per noi, per me.

Un’eredità ora da portare avanti con generosità per non perdere i preziosi insegnamenti di questi nostri fratelli che sono già arrivati alla meta.

Rileggo ancora la meditazione. Sono parole sapienti che mi fanno riflettere profondamente perché mettono in evidenza quanto anche nel mio modo di agire quotidiano spesso regni la mono-

tonia, l’insoddisfazione, la mancanza di gioia... e penso a quante occasioni ho di incontrare Dio nella vita spicciola di ogni giorno e non me ne accorgo.

Non si tratta quindi di fare cose eroiche, ma di vivere la vita con una nuova consapevolezza, concentrato su quello che il presente mi propone.

Mi sono reso conto, ad esempio, che mentre sto facendo qualcosa o sono con qualcuno, il pensiero va a quello che farò dopo, magari a quando riuscirò finalmente a riposarmi. Guardo l’orologio e penso “ma questa cosa non finisce più”... E allora in questi giorni ho cercato di non scappare da quello che sto facendo, di non avere fretta che una cosa finisca, ma farla con amore, farla bene perché è lì che posso incontrare Dio.

Ho scoperto che così facendo, Dio riempie il mio cuore di gioia e rende sacro ed unico ogni momento vissuto. Lui sa davvero “colorire d’aurora” ogni mesto mattino...

a cura di

Emi e Marco Lorini



Il Messaggio di Papa Francesco per la 55^a Giornata Mondiale per la Pace

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

«Mentre il mondo rimane nella morsa della pandemia e si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, e mentre aumenta anche la produzione delle armi più che durante la guerra fredda, e peggiorano gli effetti dei cambiamenti climatici, fame e sete, è ancora possibile costruire una pace duratura. Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: **il dialogo. Il dialogo tra le generazioni**».

Queste sono alcune parole del messaggio di papa Francesco per la 55^a Giornata Mondiale per la Pace 2022. La giornata si celebra il primo gennaio di ogni anno per volere di San Paolo VI, a partire dal 1968. Il messaggio è donato dal Pontefice ai Capi di Stato e di Governo che gli fanno visita, e viene inviato alle cancellerie di tutto il mondo.

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

«Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e

alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: "Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?" (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso».

«Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete, e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, an-

che oggi il grido dei poveri della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace».

«In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è infatti, una architettura della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un artigiano della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati».

«Vorrei qui proporre **tre vie** per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, **il dialogo tra le generazioni**, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo **l'educazione**, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, **il lavoro** per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per dare vita a un patto sociale, senza il quale ogni progetto di pace si rileva inconsistente».

«**Dialogare** significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare

il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa».

«Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani. Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri. **Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?**».

«Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, è un prestito che ogni gene-

“Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura”

Papa Francesco

razione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva. Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia.

Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale. **Ne-gli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione,** considerate spese anziché investimenti. Eppure esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della guerra fredda, e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante».

«È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso un patto educativo globale per e con le nuove generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le

università, le istituzioni, le religioni, i governanti e l'umanità intera, nel formare persone mature. Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro. **Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace.** Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello».

«La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei per-



corsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia nascosta, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante.

Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga.

A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune.

La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle op-

portunità di lavoro dignitoso. Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità.

Per questo non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

«È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

a cura di A. P.

Chiusura del bicentenario morcelliano

Si sono chiuse lo scorso 2 gennaio, con la Messa Solenne officiata da monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, le celebrazioni che la Città ha dedicato al più insigne dei suoi figli, il grande Stefano Antonio Morcelli, sacerdote e uomo di cultura, nel bicentenario della scomparsa.

Iniziate con una Santa Messa, celebrata in Duomo il 2 gennaio 2020 con la benedizione del Mausoleo, la Comunità Civile ha ricordato l'illustre concittadino con una mostra allestita presso la Fondazione Morcelli Repossi, dove si è tenuto anche un importante convegno di studi che ha visto la partecipazione di appassionati ed eminenti studiosi. Per far conoscere sempre più ai clarensi questa esemplare figura di sacerdote e studioso, per l'intera annata il nostro bollettino parrocchiale "L'Angelo" ha pubblicato notizie biografiche e brani delle sue opere.

Domenica 2 gennaio 2021 la Messa Solenne celebrata dal Vescovo di Brescia, non solo ha conferito solennità alla commemorazione, ma ha messo in risalto la sintonia tra l'intera chiesa bresciana e l'abate Morcelli, da lui servita come indefesso pastore, e mostrando sempre devoto attaccamento ai vescovi diocesani succedutisi in quegli anni sulla cattedra bresciana – Giovanni Nani e Gabrio Maria Nava – ricevendo a sua volta in contraccambio profonda stima e affetto. Di seguito pubblichiamo la significativa testimonianza che Mons. Tremolada ci ha offerto durante l'omelia.

«In principio era il Verbo, il Ver-

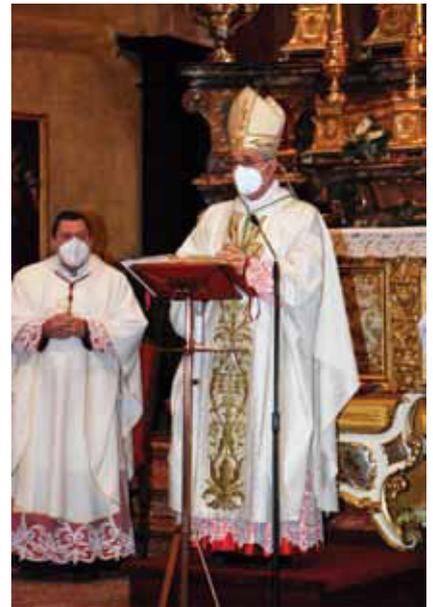
bo era presso Dio, il Verbo era Dio. Così comincia il Vangelo secondo Giovanni, con questo meraviglioso inno che chiamiamo il *Prologo* di Giovanni. Ed è frutto di un'esperienza contemplativa, dell'apostolo che ha il privilegio di vivere un legame profondo con il Signore Gesù. Ricorderete forse l'episodio di Giovanni che appoggia il suo capo sul petto di Gesù durante l'ultima Cena per chiedergli in confidenza chi è che lo sta tradendo, un'immagine che poi è stata ripresa anche dall'arte cristiana per esprimere questa profonda comunione a cui era legata anche una singolare sapienza, una singolare conoscenza del mistero di Cristo. Ebbene l'apostolo è capace di scrivere quello che abbiamo ascoltato, è entrato nei segreti della Trinità: in principio all'inizio di tutto, prima ancora della creazione il Verbo era presso Dio. Il Verbo, la Parola, Colui che rivelerà diventa poi carne: il Verbo si fece carne.

Mi sembra bello collocare dentro questo mistero di grazia, proprio dischiuso da questa pagina che abbiamo ascoltato, la figura del sacerdote Stefano Antonio Morcelli, prevosto di questa comunità di Chiari per molti anni.

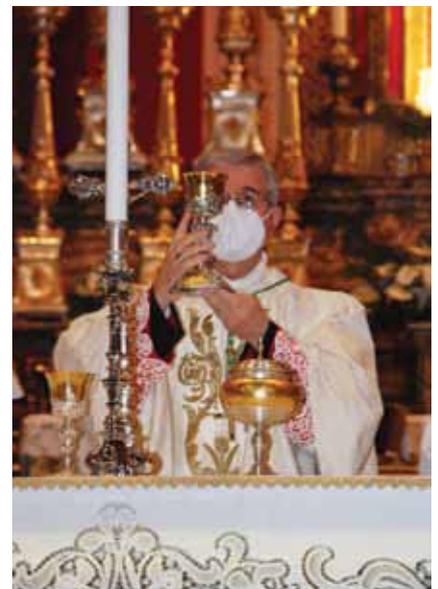
Potremmo dire di lui ciò che Giovanni dice del Battista: "Non era lui la luce, ma era venuto per rendere testimonianza alla Luce". Ecco, potremmo dire che un uomo, quest'uomo, ha reso testimonianza alla Luce.

Negli anni in cui è vissuto è stato una luce per gli altri, ma potremmo anche dire, usando le parole della prima lettura, che è stato un uomo benedetto perché in lui la sapienza si è manifestata. Quella sapienza che Dio ama effondere su coloro che credono in Lui.

La sapienza in Dio trova il suo vanto, in mezzo al popolo proclama la sua gloria ed è bene-



detta tra i benedetti. La sapienza che è la rivelazione stessa di Dio amabile, illuminante, poi trasforma la vita delle persone, e chi ha il coraggio di affidarsi a questa manifestazione di Dio anche attraverso un cammino di conversione profonda diventa un soggetto luminoso e illuminante. Debbo dirvi che io sono rimasto molto colpito leggendo la biografia, almeno per quanto ho potuto, del prevosto Stefano Antonio Morcelli. Nasce nel 1737, muore nel 1821; ha attraversato tutto il Settecento con i suoi eventi, soprattutto la rivoluzione francese e la nascita dell'impero napoleonico. Fu un gesuita,



questa fu la sua scelta e a trentaquattro anni entra definitivamente nella Compagnia di Gesù; la sua città è Roma anche se è originario di Chiari, ma la lascia presto, la lascia perché nel 1790 viene nominato, anzi eletto perché così si usava ai tempi, prevosto di Chiari. Nell'anno successivo, nel 1791, viene a Chiari e non la lascerà più, anche se in diverse circostanze e in più di un'occasione avrebbe potuto farlo – per esempio tornando a Roma – ma questa diventa la sua comunità, la sua gente a cui subito si lega e qui appunto vive anche le vicende politiche travagliate della fine del secolo che fu, direi, contraddistinto da profondi cambiamenti. Vide qualcosa che sicuramente non mancò di segnare la sua mente e il suo cuore.

Nel 1797 arrivarono i giacobini qui edificarono l'albero della libertà proprio di fronte alla chiesa e questa stessa chiesa, ci dicono gli storici, fu adibita a caserma per le truppe francesi. Come vive un parroco tutto questo? Forse sarebbe opportuno domandarselo.

L'anno successivo la canonica stessa fu requisita: chissà dove andò? Questo io non ho potuto verificarlo. Dieci anni dopo, nel

tempo napoleonico viene soppresso l'ordine dei francescani del convento di San Bernardino. Gli storici dicono che si impegnò subito in incontri di aggiornamento teologico per il clero, che divise la parrocchia in zone di intervento pastorale corrispondenti alle Quadre, che introdusse le novene, i tridui di preghiera, gli esercizi spirituali per il popolo, che fu particolarmente attento alla liturgia e al culto verso la Madonna e i santi.

Un uomo, dunque, che aveva questa sensibilità pastorale: uno potrebbe pensare che fosse una persona semplice, di pochi studi, di poca cultura, ma di grande sensibilità per la gente. Invece no, era un uomo di altissima cultura, uno dei migliori latinisti dell'Europa di quel tempo, riconosciuto tale da quegli stessi che erano venuti qui con l'intenzione di conquistare.

Fu poi un uomo estremamente sensibile ai bisogni della sua gente. Avendo ricevuto in dono uno stabile di valore, lo trasformò in orfanatrofio femminile e lo tenne in vita anche attraverso offerte costanti che lui personalmente faceva.

E poi i suoi studi: era un uomo che collezionava i libri.

La sua biblioteca era una delle

più significative a livello privato e questi libri poi li donò alla comunità che amava. A questa comunità.

Ecco siamo davanti ad un uomo così! Siamo davanti a una persona che davvero ha dato una grande testimonianza. Un grande pastore che ha unito in sé caratteristiche che davvero ci lasciano molto sorpresi: un uomo di grande cultura, dicevo, ma che da subito si era fatto carico dell'educazione dei più giovani. Poi era molto attento alle dimensioni della pietà popolare: la traslazione della reliquia di Sant'Agape lo dimostra.

È un uomo, che si prendeva cura dei poveri: quando arrivò in questa zona, la crisi economica aveva generato una grande miseria: in prima persona si dedicò al sostegno di chi non aveva più il necessario.

Ecco, la cultura, l'educazione, la pietà popolare, l'amore per i poveri, l'amore per la sua comunità, e poi questa profonda umiltà. Avrebbe potuto vantare le sue conoscenze, la sua cultura a livello non solo nazionale, ma internazionale: non lo ha fatto. Ha vissuto tutto questo in maniera molto semplice senza dare l'impressione di sentirsi grande, stimato anche da quelli che combattevano la Chiesa.

In realtà non si era mai sottomesso, non era uno che chinava il capo davanti ai potenti anche se i potenti lo stimavano. Ecco, credo che, di fronte a testimonianze come queste, non possa non sorgere in noi un sentimento di ammirazione, ma soprattutto di gratitudine di riconoscenza. Questa città ha anche questa grazia: di annoverare nella sua storia una figura così di cui deve andare fiera, e di cui sicuramente è fiera come mi pare sia stato sottolineato nell'introduzione di questa celebrazione. Fate bene ad avere a cuore una figura di



questo genere.

E vorrei concludere allora elevando il ringraziamento al Signore per la preziosità delle testimonianze che la sua grazia è capace di suscitare, questa volta – dico – dentro la nostra Chiesa, perché un uomo così è un dono a questa comunità, a questa città, ma è anche un dono alla nostra Chiesa.

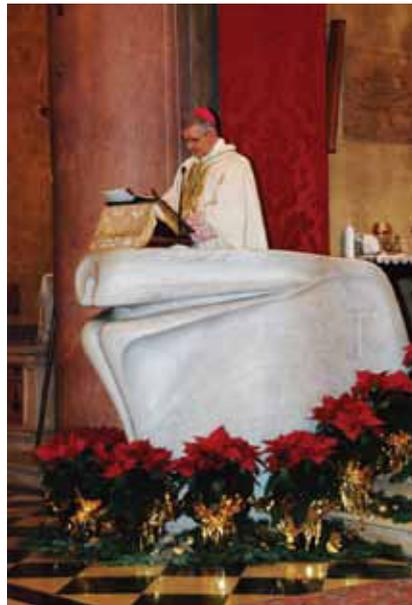
E vorrei chiedere che queste caratteristiche non vengano meno anche nella nostra comunità, nella nostra Chiesa bresciana: questa capacità di unire la cultura con l'educazione, con l'umiltà, con la libertà, con l'amore per i poveri, con l'impegno nell'educazione.

Quanto abbiamo bisogno di una Fede che abbia queste caratteristiche! Non, così, per presentarci grandi davanti a qual-



cuno, ma semplicemente per essere fedeli al Vangelo che il Signore ci ha dato, per essere come Stefano Antonio Morcelli dei testimoni un po' illuminanti davanti ai quali un po' tutti possano dire che, ecco, qui c'è qualcosa di prezioso, qui c'è qualcosa di buono, di bello, qualcosa che val la pena di essere conosciuto, val la pena di essere ricordato.

Sii dunque benedetto, o Signore, per i tuoi testimoni e



fa' che la tua Chiesa possa camminare nella luce della tua grazia offrendo al mondo la manifestazione semplice, umile, ma chiara di quell'amore, di quella carità che tu ti attendi da noi e che ci hai insegnato»

Al termine della celebrazione monsignor Prevosto ha ringraziato il Vescovo per la sua presenza. Ha ricordato ancora una volta il grande Morcelli che fu pastore, educatore, erudito, e lo fece con spirito umano e cristiano rispondendo alle tante povertà della nostra città. Ha citato l'epigrafe che riassume in poche parole chi fu il grande prelado: «Illuminò la Chiesa con la sua santità e l'Europa intera con il suo sapere».

Ha quindi esortato la Città di Chiari, tutta la Comunità cristiana e civile, a sentire sempre questa presenza, a sentirsi sempre debitrice per ciò che Morcelli ha fatto per noi. È un'eredità pesante, ma che ci nobilita e che dobbiamo fare nostra vivendo il nostro tempo con il suo stesso stato d'animo di passione, di dedizione, di altruismo. Allora davvero cresceremo insieme umanamente e cristianamente.

red.



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Euro 100,00

Circolo ACLI

Euro 70,00Festa Francesco e
Rocco Silvia**Euro 60,00**

Martinazzi Francesca

Euro 50,00

Zambelli Begni,
Campiotti Cesare,
Baroni Claudio,
Piccola Accademia San
Bernardino,
Tartaro Giancarlo,
Bariselli Marilena,
Bonassi Faustino, N.N.,
Dotti Chionni,
Olivari Giuseppe, N.N.,
N.N., Treu Patrizia,
Bulgarini Giovanni,
Vertua Felice,
Cappelletti Fratelli,
Piscopo Silvio, Perego
Sergio, Mingardi
Gualina, Lorini Marco,
Grassi Franco, N.N.,
Mulonia Franca, Viola
Maria, Tavolini Barbara,
Libretti Luisa,
Lamera Pierino, Festa
Carlo, Gozzini Marcello,
Caruna Mario,
Begni Giovanni,
Machina Tarcisio,
Orizio Ugo,
Scaglia Martina, M.G.,
Zipponi Velia,
Rocco Mario,
Fontana Erminia,
Goffi Giovanni,
Duiella Matteo,
Galli Roberto,
Vezzoli Guglielmo,
Famiglia Cavalleri,
Baroni Pierluigi e Anto-
nella

Euro 45, 00

Metelli Sergio

Euro 40,00Fattori Francesco,
Garzetti Domenica,

Chierici Manenti,
Marini Riccardo,
Bariselli Mirella,
Legrenzi Orizio, Salogni
Lubiana, Grassi Dante,
Famiglia Bortolini,
Goffi Michele,
Merlo Cesare,
Bariselli Luigi,
Ferrari Angela,
Gozzini Emilio,
Serina Mario,
Salvoni Pagnoni,
Belotti Giulia,
Pancera Paola,
Festa Giulio,
Viola Serena,
Marini Battista

Euro 35,00

Famiglia Zotti Pietro,
Bariselli Roberto,
Bariselli Sergio,
Lazzarini Margariti,
Sigalini Mario,
Ramera Pasqui,
Ramera Vanda,
Cirimbelli Enrico,
Cirimbelli Raffaele,
Salvoni Renato,
Olmi Amabile,
Gazzoli Mombelli

Euro 30,00

Marini Maria, Gottardi
Marilena, Iezzi Vittorio,
N.N., Bontempi Gabriel-
la, Olmi Giuseppe e Pie-
rina, Zipponi Francesco,
Scalvini Carlo e Anna,
Facconi Angelo,
Recaldini Teresa,
Massetti Luigi,
Danesi Giovanni,
Marchetti Luigi, Giuliani
Rosangela,
Salvoni Giuseppe,
Schivalocchi Martino,
Delpanno Francesca,
N.N., Fermi Iole,
Massetti Lorenzo,
Turotti Nadia, Betella
Pietro, Salvi Lisetta,
Mazzola Mario,
Mantegari Lorenzo,
Farmacia Molinari,

Scalvini Tabaglio,
Zotti Primo,
Festa Santina,
Gritti Franca,
Facchetti Elvira,
Alborghetti Giuseppe,
Consoli Paolo, Ghilardi
Luigi,
Dotti Pietro (Massimo),
Gritti Maria Alborghetti,
Galeri Fulvio,
Nelini Giuseppe,
Facchetti Mauro,
Asti Luigina, Festa An-
gelo, Mantegari Mazzotti,
Sirani Vertua, Verzeletti
Claudio, Olmi Luigi,
Bosetti Mauro, Aiardi
Mondella, Rocco
Giovanni, Chionni
Battista, Carminati Vito,
Sirani Gioacchino,
Canevari Girolamo,
Guizzi Renato, Moletta
Gerri, Bianchi Giovanni,
Begni Severino,
Boccali Girelli,
Brevi Mussinelli,
Ragni Rosaria,
Rubagotti Alba,
Rubagotti Carlo, Festa
Luigi, Salvoni Renato,
N.N., Libretti Francesco,
Carminati Lorenzo,
Carminati Antonio, N.N.,
Calabria F.,
Scalvini Machina,
Caruna Angelo,
Marini Sbardolini,
Bosetti Bruno, Duca
Luciano, Riccardi Primo,
Claretti Meri,
Mazzotti Angelo,
Cagna Giovanni,
Breda Eleonora,
Olmi Breda,
Facchetti Natale,
Famiglia Carminati,
Begni Facchetti,
Ghidini Giuseppe,
Lancini Anna, Baroni
Massetti, Marini Enrico,
Caravaggi Pia,
Cenini Alberto,
Cenini Luigi, Boldrini
Piero, Ghilardi Zoni,

Carminati Ferdinando,
Riccardi Ugo,
Belotti Giuseppe,
Pescini Antonio,
Recenti Aldo,
Iore Domenico,
Begni Arzuffi Armida,
Metelli Paolo,
Scalvini Lonati Tilde,
Vezzoli Agostino,
Mercandelli Firmo,
Gropelli Giovanni,
Piantoni Bosis,
Verzeletti Franco,
Sorelle Boraschi,
Belotti Martino,
Marelli Giampaolo,
Chiari Andreino,
Tosi Angelo,
Scarpetta Mariapia,
Mondella Bosetti,
Cancelli Ferdinando,
Sigalini Domenico,
Carminati Marini,
Festa Giulio, Iore Adele,
Canevari Giuseppe,
Lamera Chiarina,
Delera Giovanni,
Briola Teresa,
Zotti Santina,
Metelli Tiziana, Vagni
Giovanni, Goffi Santino,
Betti Giuseppe,
Siverio Mario,
Ribolla Luciano,
Pedersoli Roberto,
Zanotti Giovanna,
Terraneo Augusta,
Marella Lorenzo,
Vavassori Leni,
Massetti Pasquale,
Corlazzoli Garzetti,
Lorini Guerino,
Reccagni Facchetti,
Goffi Maria e Franco,
Mazzotti Bruno,
Tironi Salvoni,
Carsana Pasquale, Festa
Raffaele, Baroni Massi-
mo, Festa Schivalocchi,
Festa Primo, Raccagni
Cocciolo, Scinaro
Giuseppe, N.N., N.N.,
Cucchi Lorini Enrichetta

***L'elenco prosegue nel
numero di marzo***

Andiamo al cinema

Il grande silenzio



In un tempo incredibilmente chiassoso, fa bene a volte riscoprire il valore del silenzio. Meglio ancora se è un silenzio che fa stare con sé stessi. Che, in fondo, invita alla preghiera.

Per affrontare il tema, vorrei proporre un film davvero particolare: si tratta de **“Il grande silenzio”**, film documentario diretto da Philip Gröning nel 2005.

Il regista, prima di riuscire a realizzare questo film, per diciannove anni ha cullato il desiderio di realizzare un documentario sulla vita dei monaci e sul tempo: quello della preghiera e quello del cinema. Perché quel tempo potesse scorrere sulla pellicola, il regista ha condi-

viso coi monaci quattro mesi della sua vita: partecipando alle meditazioni, alle messe, alle lodi, ai vesperi, alla compieta (l'ultima delle ore canoniche), ritirandosi in una cella in attesa di ripetere nuovamente l'ufficio delle letture.

Il priore del monastero gli pose 5 condizioni: girarlo da solo; nessuna luce artificiale; nessuna musica aggiuntiva; nessun commento; libero di partecipare a festival (Venezia 2005) ma non di concorrere a premi. Non è un documentario su un monastero, ma un film sull'essere un monaco certosino, votato al silenzio (non assoluto), alla preghiera, alla solitudine. È un film per molti versi estremo: paro-

le ridotte al minimo, con l'eccezione, verso la fine, di un vecchio monaco cieco che parla di Dio infinitamente buono.

L'ammissione di due nuovi giovani monaci, un francese e un africano, diventa un piccolo evento che rompe il ritmo monocorde.

A dare ulteriore forza ad un film così particolare c'è il dialogo muto tra l'uomo e la natura, scandito fuori dal monastero dalle stagioni e dentro le mura, vecchie di quattro secoli, dalla rigorosa liturgia dei monaci. Separati materialmente dal mondo mantengono con esso una solidarietà espressa attraverso un'incessante preghiera. La vita eremitica e contemplativa viene filmata e riproposta allo spettatore nelle sue ricorrenze quotidiane, inalterabili e puntuali.

L'arrivo dei novizi rompe il ritmo, ma l'equilibrio della comunità monastica è ricomposto poco dopo con l'ammissione nell'ordine, attraverso suggestive cerimonie di iniziazione in lingua latina.

Centro di tutta la narrazione è quindi la vita dei religiosi, che è intesa si di viva spirituali-



tà (sia attraverso la preghiera comune e l'Eucarestia, sia con le orazioni nel privato delle celle), ma anche di gesti profani (dalla preparazione dei frugalissimi pasti alla realizzazione del saio per i nuovi confratelli, tra tele, bottoni, ago e filo). A denotare che persino loro, pure questi “separati dal mondo” (questo significa “monakhòs” in greco) necessitano di atti materiali, che non disprezzano (è significativo che anche presso i tavoli da lavoro vi siano delle immagini sacre), ma collocano nella giusta dimensione: tutto è santo, se fatto santamente. Quest'esistenza silenziosa, dunque, apparentemente ritmata e monocorde, è in realtà rivoluzionaria, controcorrente, in un mondo che si dice pluralista, ma che spesso rigetta, tra disprezzi e ironie, una diversa possibilità, una vocazione.

Paolo Festa



La forza del gruppo Ado

Rafforzare il legame tra gli adolescenti e la comunità dell'oratorio, far sentire i nostri ragazzi parte di un più ampio gruppo e renderli partecipi delle numerose attività proposte dalla nostra Parrocchia sono solo alcuni degli obiettivi che come educatori del percorso Adolescenti del Centro Giovanile ci siamo posti in questi ultimi mesi di lavoro.

Il folto gruppo di ragazzi che frequentano le scuole superiori e che, a vario titolo, prestano servizio come volontari presso l'oratorio è infatti troppo spesso identificato nei soli "animatori del grest" mentre nella realtà dei fatti è molto di più!

Questi ragazzi e ragazze sono infatti **volontari al Dream Bar** o in **Ludoteca**, sono membri del **corredo** alla Messa delle 10 oppure **chierichetti** durante le varie celebrazioni ma anche, più di recente, **supporto** ai gruppi di mamme e volontari che durante l'anno organizzano numerose iniziative ed eventi dedicati a bambini e ragazzi.

Coinvolgerli in queste attività non solo fa bene ai nostri Adolescenti, poiché li fa sentire parte integrante e attiva della nostra Comunità, ma allo stesso tempo fa sì che si prenda sempre più coscienza dell'esistenza di un gruppo di giovani che, in maniera continuativa e con impegno, porta avanti un percorso, non solo di Catechesi, anche negli anni successivi a quelli dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli.

L'augurio che facciamo a questi ragazzi è quindi quello di essere sempre più coinvolti dalle varie realtà del nostro oratorio e della Parrocchia come preziosa risorsa che può apportare una grande ricchezza ai progetti e alle iniziative attuali e future.

Valeria Ricca



Tutti a Ponte!

Domenica 2 gennaio un pullman carico di ragazzi e famiglie è partito dal Centro Giovanile alla volta di Ponte di Legno per passare una giornata in compagnia sulla neve. La gioia nei volti dei bambini pronti a partire con la loro attrezzatura da sci era già chiara anche alle prime luci dell'alba e così anche la voglia degli adulti di tornare a riasaporare un po' della normalità che tanto ci manca.

La prima tappa della giornata è stata la Santa Messa celebrata da don Oscar nella chiesa di San Giacomo Maggiore nella frazione di Poia, cui è seguita una ricca colazione per ricaricarci e prepararci alle corse sulla pista di pattinaggio.

Dopo un primo giro tra le vie di Ponte, qualche tappa per acquistare souvenir e le prime discese sulla neve ci siamo ritrovati per il pranzo, consumato in allegria presso l'Hotel Mirella, e nel pomeriggio... tempo libero per divertirsi sulla neve!

Nonostante il traffico del rientro possiamo dirci felici e soddisfatti di questa gita, nella speranza che possa essere la prima di molte altre!

Non ci resta dunque che darci appuntamento alla prossima!

Valeria Ricca



Life is colorful - Campo ADO

Colora la tua vita!

Con questo augurio a vivere una vita piena di colore è iniziato il campo invernale a Ponte di Legno per i nostri ragazzi e ragazze del percorso Adolescenti. Dopo il grande successo del campo estivo a Sestri Levante, le aspettative per questa nuova esperienza, seppur in versione ridotta dati i giorni di permanenza, erano tante e dobbiamo ammettere che sono state soddisfatte a pieno. La risposta dei nostri ragazzi è stata sin da

subito positiva: iscrizioni chiuse in meno di una settimana e tante richieste, purtroppo non tutte soddisfatte, ma che sicuramente potranno essere accolte in altre occasioni che non tarderanno ad arrivare. Eh sì, la voglia di partire, ma soprattutto di stare insieme, di passare del tempo in compagnia e di divertirsi è tanta e nei nostri adolescenti lo è in modo ancor più evidente.

Dopo un primo momento, doveroso, che ci ha visti tutti negati-

vi, ma solo al tempo, siamo partiti alla volta di Ponte di Legno dopo un anno di stop forzato. Giusto il tempo di dividerci nelle camere, sistemare i bagagli e indossare la tuta da sci e i ragazzi erano già immersi nella neve, scatenati come non mai.

Tra una discesa con lo slittino e l'altra non è però mancato il tempo per la riflessione tramite alcune attività che hanno permesso ai ragazzi, sempre attraverso l'uso dei colori, di mettersi in gioco e di condividere con il gruppo un po' del loro vissuto e delle loro esperienze, anche alla luce del periodo che stiamo vivendo e che

li tocca in modo particolare.

Il verde, colore della terra, per il primo giorno, il bianco, simbolo di purezza per il secondo e il rosso colore della passione per il terzo sono stati i colori che ci hanno guidati in quello che è solo l'inizio di un percorso "a colori" che continuerà durante gli incontri in oratorio.

Non solo riflessione però, ma anche tanto divertimento è ciò che non solo i ragazzi ma anche noi educatori ci porteremo a casa da questa esperienza che, come sempre, si è rivelata un grande successo, anche e soprattutto grazie a chi ci ha sostenuto e aiutato. Giulia, la nostra mitica cuoca che ormai è per noi una garanzia, Stefy, immancabile tuttofare che anche questa volta si è messa in gioco e ci ha aiutati in tutto e per tutto e ultimo ma non per importanza, don Oscar per aver creduto ancora in noi, averci sostenuti, stimolati e guidati a fare sempre di più e meglio.

Onorati della fiducia che ci è stata data dai ragazzi e dalle loro famiglie non ci resta che pensare già all'estate mettendoci all'opera e dandoci appuntamento al prossimo campo! A presto!

V. R.



MOMENTI DI CRESCITA E DIVERTIMENTO

Con grande gioia, hanno potuto svolgersi quest'anno i campi invernali dell'AC: i bambini delle elementari si sono trovati al CG2000, mentre i ragazzi delle medie insieme ai giovani dell'ACG sono partiti per la montagna.

Durante il campo, i più piccoli sono stati accompagnati dalla figura di Shrek, un personaggio insolito e piuttosto particolare. In effetti, se in un primo momento poteva apparire come uno "stupido orrendo orco", a poco

a poco si è rivelato essere un personaggio molto emotivo, dotato di un forte spirito umoristico e anche un ottimo amico per Ciuchino, che fin da subito gli ha dato fiducia nonostante Shrek fosse diverso da tutti gli altri.

Proprio Ciuchino, infatti, intuisce che Shrek non è l'orco di cui tutti parlano, ma tutto il contrario.

Anche i bambini tramite varie attività e riflessioni di gruppo hanno potuto scoprire i quattro valori sviluppati nel film: l'amicizia, l'altruismo, il perdono e la diversità, considerata come ricchezza e non come un limite.

I più grandi invece hanno conosciuto il mondo dei Simpson e, con il loro aiuto, hanno imparato a conoscere al meglio gli aspetti legati al rispetto dell'ambiente e al senso di appartenenza alla comunità. Oltre ai momenti "seri", i ragazzi hanno preso parte a numerosi giochi, si divertiti con gli slittini sulla neve e infine se la sono spassata a pattinare sul ghiaccio, come potete ben vedere dalla foto.

Un sano divertimento che, dopo un lungo periodo senza questo tipo di esperienze, era fondamentale tornare a rivivere.



LA TUA PROMESSA MI FA VIVERE (SAL 119,50)

INIZIO ANNO	AVVENTO	PACE ED ESPERANZA	QUARESIMA	TEMPO PASQUALE
<ul style="list-style-type: none"> Presentazione anno scolastico Presentazione dei salotti Esorcismo di San Marcellino Avvenimenti della Agnelli 	<ul style="list-style-type: none"> Giorno spirituale per i bambini Storie e racconti Parole del Signore 	<ul style="list-style-type: none"> Sestimana laborativa Manuale alle guide dell'oratorio Storie di 	<ul style="list-style-type: none"> Giorno di preghiera Presentazione Giochi Vigilia della Pasqua 	<ul style="list-style-type: none"> Tempo di Eleonora Giorno di impegni con il Signore Parole di

Presepio in famiglia

Come ormai di consueto, anche quest'anno si è tenuta nelle settimane di dicembre l'iniziativa "Presepio in famiglia" proposta dalla nostra Parrocchia. In un tempo in cui si moltiplicano i segni caratteristici del periodo natalizio, ma che con la medesima velocità si allontanano dal vero e unico significato del Natale del Signore, è doveroso ricordare l'importanza di questo momento, festa dell'amore nato per noi in Gesù, luce degli uomini che splende nelle tenebre. Come sottolinea Papa Francesco *«Il cristiano sa che il Natale è un avvenimento decisivo e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica, ricca di regali e di auguri ma povera di fede cristiana e di umanità»*.

Proprio con questa intenzione abbiamo quindi deciso di continuare sulla strada intrapresa qualche anno fa dando a tutti la possibilità di condividere il proprio presepio, non per vincere un premio o per arrivare primi,

ma semplicemente per riportare in luce una bella tradizione.

Scriva infatti Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica *Admirabile signum*: «È importante sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare».

Molte sono state le famiglie che ancora una volta hanno accolto l'invito di condividere le fotografie dei loro presepi e ci auguriamo che di anno in anno questo possa estendersi a sempre più persone. I partecipanti si sono infine dati appunta-

mento il giorno dell'Epifania per ricevere al termine della Santa Messa delle 10 un piccolo ricordo in segno di riconoscenza e rin-

graziamento per aver condiviso un po' del loro Natale con tutta la Comunità.

V. Ricca



Il presepe dei PreAdo

Il presepe ci ricorda che Dio non è rimasto invisibile in cielo ma è venuto sulla terra, si è fatto uomo. Fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio: è riscoprire che Dio è reale, concreto, è Amore umile disceso fino a noi. (Papa Francesco)
 Perché non allestire un presepe anche all'interno della chiesetta del Centro Giovanile?
 Detto, fatto!



Il gruppo PreAdolescenti del cammino ordinario si è così subito messo all'opera e durante un venerdì sera di dicembre, anziché ritrovarsi per il classico incontro, ha deciso di dedicarsi all'allestimento del presepe.

Dopo aver reperito il materiale, ognuno secondo le proprie possibilità, si è dato il via alla preparazione vera e propria con un gruppo che si è dedicato a disporre statue, teli, muschio e sassolini mentre altri ragazzi si sono impegnati a creare alcune decorazioni da utilizzare all'interno dell'oratorio in questo periodo natalizio.

L'idea di portare la bellezza della Natività anche nella chiesetta dell'oratorio, alla luce poi della grande partecipazione all'Adorazione Eucaristica del giovedì sera, speriamo possa essere cosa gradita a tutti e ci auguriamo di poter portare avanti negli anni questa iniziativa anche collaborando con le altre realtà del Centro Giovanile.

V.R.

Il Reparto Andromeda



Il Reparto Andromeda, formato da una trentina di esploratori e guide (ragazzi e ragazze), ha vissuto un campo invernale di quattro giorni a Eno di Vobarno nei primi giorni di gennaio, campo tanto atteso dopo due anni di incertezze e attività forti di comunità annullate.

I ragazzi hanno avuto l'opportunità di esplorare la valle e di mettere alla prova le loro competenze topografiche nelle loro escursioni. Hanno anche potuto cimentarsi nell'investigazione di un caso di omicidio avvenuto a casa Colson, ambientazione fittizia per il campo grazie alla quale gli esploratori e le guide hanno potuto mettersi nei panni dei diversi personaggi e, usando l'ingegno, scovare i colpevoli.

Non è mancato poi un percorso di catechesi, grazie al quale i ragazzi si sono interrogati sulle proprie paure e preoccupazioni, confrontandosi con le paure di Gesù e il suo modo di affrontarle. Infine, il momento forse più importante del campo è stato vissuto l'ultima sera con un percorso molto emozionante, nel quale i quattordici ragazzi e ragazze del primo anno hanno preso la promessa, confermando l'impegno che si sono presi nei confronti del reparto intero ed entrandone a fare parte ufficialmente.

Il campo è stato un momento vivo di comunità che rappresenta un punto di partenza per il resto dell'anno che verrà e che sicuramente porterà buoni frutti.



La nostra Route

Dal 22 al 24 dicembre 2021 noi ragazzi del clan/fuoco Mizar del gruppo scout del Chiari I abbiamo affrontato la nostra prima Route invernale dall'inizio della pandemia. L'emozione e la gioia di poter tornare a far strada insieme, soprattutto durante questo periodo difficile, era molta!

Il 22 dicembre siamo arrivati a Darfo Boario Terme, qui abbiamo vissuto la cerimonia di "salita al clan" per i novizi (i ragazzi più piccoli che ad ottobre sono passati dal reparto e dopo un cammino da soli di qualche mese sono stati finalmente accolti in clan).

Il giorno dopo abbiamo camminato fino a Bienno, mentre l'ultimo giorno siamo giunti a Ceto.

Fare strada insieme nella fatica, nella gioia e nella condivisione è per noi sempre importante perché ci permette di conoscere profondamente noi stessi e i nostri compagni.

Il 25 pomeriggio siamo tornati a Chiari, dove ci siamo messi a lavoro per preparare il nostro cenone della Vigilia di Natale, che quest'anno abbiamo deciso di passare di clan. La Route si è definitivamente

conclusa dopo la Santa Messa natalizia di mezzanotte. Durante questi giorni passati insieme abbiamo avuto modo di affrontare un percorso di catechesi basato sulle conquiste nella nostra vita e abbiamo anche riflettuto e ci siamo confrontati sugli obiettivi che ci poniamo e sul significato del fallimento e della conquista. È stato bello e avvincente svolgere questa Route, un momento fondamentale, insieme a quella estiva, della crescita del nostro giovane Clan.

Clan/Fuoco Mizar



Il Campo del Branco Mowgli

28 dicembre, finalmente l'inizio del tanto atteso campo invernale! Si tratta di una prima volta per molti lupetti e molte lupette, oltre che per noi capi e non stiamo più nella pelle.

Partiamo quindi per questa nuova esperienza. Direzione Astrio (Breno) che non ci accoglie con la neve che ci aspettavamo, ma con un fantastico cielo azzurro e un tiepido sole. Direi che ci accontentiamo, visto il grigiore e la nebbia che ci siamo lasciati alle spalle. Sono stati giorni ricchi di attività. Accompagnati da

Mowgli e dai racconti del *Libro della Giungla* abbiamo giocato all'aperto, cucito, cantato, riflettuto e siamo stati nel bosco vicino casa per creare delle bellissime costruzioni tra gli alberi. Insomma, ci siamo proprio divertiti!

Difficile scegliere un solo momento di questo caccia... C'è da dire una cosa però: salutare la giornata che volge al termine e ringraziare il Signore guardando tutti insieme le stelle, vederne addirittura qualcuna cadere, non ha avuto prezzo.

Altrettanto speciale è stato il momento delle promesse; in primis per le emozionante zampe tenere che sono entrate ufficialmente a far parte del Branco e della grande famiglia degli Scout, ma anche per il Branco intero che si è arricchito di nuovi membri. Come si dice nella giungla, 'la forza del lupo è nel branco e la forza del branco è nel lupo' e questo Branco e questi lupetti sono indubbiamente cresciuti e faranno tanta strada insieme. A tutto il Branco auguriamo quindi di continuare a cacciare così, con la grinta e la gioia che lo ha contraddistinto in questi giorni! Alla prossima avventura.

**Akela e Bagheera
(Branco Mowgli)**



Osservatorio dei problemi sociali

La premessa necessaria è che bisogna formare delle coscienze sociali mature, senza le quali l'individualismo, tutt'ora imperante, continuerà a produrre ingenti danni per tutti, poi, qualcuno riconoscerà di aver sbagliato le scelte strategiche. Attualmente molte persone sono propense a considerare soltanto le proprie necessità, ritenendo che per le questioni sociali ci pensino gli altri.

Ricordiamoci che i problemi, anche complessi, si affrontano insieme, e con lo sguardo rivolto al futuro, anche perché il passato si può soltanto ricordare.

Pertanto offro alcune proposte.

Un Osservatorio sociale dovrebbe essere costituito da liberi cittadini con l'obiettivo di prendere visione dei problemi che emergono nella comunità ed esprimere valutazioni complessive di merito, con eventuali proposte di soluzioni da trasmettere ai Gruppi che compongono il Consiglio comunale per le scelte di competenza dell'Ente locale.

Molteplici possono essere le problematiche da prendere in considerazione. Ne indico alcune che costituiscono l'insieme della vita cittadina, che deve essere il riferimento costante di coloro che governano la comunità clarense.

1. Evoluzione o involuzione demografica intervenuta a Chiari negli ultimi decenni e possibili previsioni per i prossimi anni.

2. Trasformazioni delle opportunità di lavoro e raccordo con gli Istituti scolastici. È sotto gli occhi di tutti il fatto che le storiche imprese edili sono quasi scomparse e che l'edilizia è gestita, in buona misura, da persone arrivate dall'Albania, o altre nazionalità.

3. Indagine conoscitiva per favorire l'integrazione sul piano sociale delle tante componenti di cittadini immigrati: europei, asiatici, africani e del Sud America. Anche momenti di confronto e di dialogo riguardanti le tradizioni religiose di ciascuno sarebbero utili.

4. Un Osservatorio a Chiari dovrebbe porre attenzione alla realtà abitativa in generale che presenta moltissimi alloggi vuoti, o semivuoti rispetto alla loro capienza. Una analisi particolare potrebbe essere riservata a persone e famiglie che risiedono nel Centro storico di Chiari.

È risaputo che nel Centro cittadino sono cresciute diverse migliaia di clarensi che animavano le contrade di riferimento e che parlavano il nostro dialetto. Con l'urbanizzazione, anche eccessiva,

di vasti strati di area agricola, gli italiani doc hanno abbandonato i vecchi alloggi per spostare la loro abitazione nell'estrema cintura Sud-Est di Chiari. I numerosi appartamenti lasciati vuoti sono poi stati affittati alle famiglie di immigrati.

Di conseguenza oggi potremmo registrare un numero di persone e famiglie che abitano a ridosso delle storiche vie delle Quadre. Cortezzano, Marengo, Villatico e Zeveto, anche superiore rispetto a 30 anni fa. Solo che la loro parlata è per noi poco comprensibile, essendo molteplici le loro lingue e le origini geografiche, anche se gli europei sono la stragrande maggioranza dei cittadini immigrati a Chiari. Credo che coloro che hanno responsabilità politica e che si affannano per rivitalizzare il Centro storico dovrebbero favorire un approccio con le varie componenti dei nuovi cittadini clarensi, molti dei quali hanno già

avuto la cittadinanza italiana, per rendersi conto se un luogo per incontri culturali e sociali, come l'ex Cinema-Teatro San Orsola, possa interessare i vicini di casa.

Ma come ho avuto modo di scrivere in diverse occasioni, nessuna comunità può progredire senza reciproca conoscenza e dialogo costruttivo con tutti i residenti che la compongono.

Voglio credere e sperare che i nostri Santi protettori, Faustino e Giovita (ma anche Agape), dal loro "Osservatorio" possano contribuire a far scorgere a tutti ed a ciascun cittadino ciò che in questo tempo sia utile per superare rivalità e chiusure, ma anche la troppa indifferenza che predomina nei clarensi verso i tanti diversi, per favorire incontri e dibattiti sui temi essenziali del vivere e del convivere in una società complessa e multi etnica come la nostra.

Giuseppe Delfrate

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, Martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



ACLI

Assegno Unico Universale

La disponibilità delle Acli di Chiari



Il 23 dicembre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che istituisce l'assegno unico e universale. L'assegno unico universale è una misura di semplificazione a favore e sostegno della famiglia. La finalità è quella di riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico universale. Una semplificazione sicuramente necessaria. Fino ad oggi, per fare un esempio, quando nasceva un figlio, un genitore che voleva avvalersi di tutte le misure previste dal sistema di welfare poteva dover presentare anche 7 istanze diverse. Da marzo l'Assegno unico assorbe le seguenti prestazioni: il premio alla nascita o all'adozione (Bonus mamma domani); l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori; gli asse-

gni familiari ai nuclei familiari con figli e orfani; l'assegno di natalità (cd. Bonus bebè), le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni. La prestazione non assorbe né limita gli importi del bonus asilo nido.

Per ricevere l'assegno è necessario presentare la domanda, che poi andrà rinnovata ogni anno. Il pagamento dell'assegno verrà corrisposto da marzo per ogni figlio minore a carico e, al ricorrere di determinate condizioni, fino al compimento dei 21 anni di età. Inoltre sarà riconosciuto anche per ogni figlio a carico con disabilità senza limiti di età.

Quando fare domanda
Facendo domanda entro il 30 giugno 2022 si potranno ottenere gli arretrati. I percettori di reddito di cittadinanza non dovranno presentare la domanda di Assegno Unico perché lo stesso verrà erogato d'ufficio dall'INPS.

Documenti necessari per la domanda

Per presentare la domanda occorre: la Carta d'identità e il codice fiscale del richiedente e dell'altro genitore; il Codice fiscale dei figli; la DSU/ISEE 2022; l'IBAN del conto corrente del richiedente; l'eventuale sentenza di separazione o divorzio con indicazione circa l'affidamento dei figli; il Verbale d'invalidità per eventuali figli invalidi.

ASSEGNO UNICO PER I FIGLI FAI CON NOI LA TUA DOMANDA!



#consulentiperpassione #siamovicinate
www.patronato.acli.it



Dove fare domanda

Da gennaio Patronato Acli e Caf Acli hanno attivato un servizio congiunto per richiedere ISEE e assegno unico in un unico giorno e in un unico luogo. Sarà possibile farlo sia a Chiari che a Brescia. A Chiari allo scopo sono stati attrezzati gli uffici dei nostri servizi siti in Palazzo Rota con ingresso da Piazza 28 Maggio n.1.

Il servizio è attivo esclusivamente su appuntamento

ci si può prenotare telefonicamente al numero **030/2294011** (interno dedicato), via whatsapp al numero **3346035498**, via mail all'indirizzo assegnounico@aclibresciane.it

Al via la campagna tesseramento 2022

Sotto lo slogan ACLI. UN POSTO PER TUTTI, che sottolinea l'idea di un'associazione aperta, inclusiva, che accoglie le persone, è iniziata la campagna tesseramento 2022.

La tessera è il modo per aderire formalmente all'Associazione. Come ricorda il nostro Statuto, "la partecipazione alla vita del movimento aclista da parte di un nuovo socio avviene attraverso l'iscrizione ad una struttura di base (circolo) delle Acli". Il tesseramento termina il 30 novembre.

Queste le quote di adesione: tessera ordinaria:



20 euro; tessera familiari di soci già tesserati: 15 euro; tessera giovani fino a 32 anni: 5 euro; tessera giovani alla prima iscrizione: 2 euro. Altre agevolazioni sono previste per pensionati ed anziani.

Per tesserarsi alle ACLI ci si può rivolgere tutti i giorni presso il circolo chiedendo di Luciano che in quanto presidente è il referente del tesseramento.

Quest'anno è possibile anche tesserarsi on line, tramite il sito all'indirizzo <https://www.aclibresciane.it/tesseramento-online>. La tessera verrà poi spedita per posta e anticipata in formato Pdf via mail nei giorni successivi. Il pagamento della quota può avvenire tramite PayPal o bonifico bancario.

Ogni anno vengono stipulate numerose convenzioni con diversi enti a beneficio dei soci. Nel carnet, oltre a prezzi agevolati per l'accesso ai servizi delle Acli, sconti su accessori e abiti, auto e bici, commercio equo e solidale, benessere e salute, ristoranti e food bar, casa e famiglia, cultura e tempo libero, libri e giornali. L'elenco completo delle convenzioni è consultabile sul sito <https://www.aclibresciane.it>.

EsseA
per il Circolo Acli
di Chiari

il Faro 50.0

Si riparte!

Domenica 16 gennaio, ore 5 del pomeriggio: dall'alto della torre le campane annunciano l'ora del vespro e il loro richiamo scivola sui tetti delle case, si cala lungo vicoli e strade, si appoggia sull'acqua delle rogge fino a perdersi verso la campagna. Intanto il sole pigramente si abbassa all'orizzonte: i suoi raggi si aggrappano ai bordi di alcune nuvole leggere regalando loro bordi argentati, mentre stormi di gabbianelli, dopo aver banchettato nei prati della bassa, si affrettano a tornare verso il lago, ai loro nidi. Volano leggeri e sicuri seguendo traiettorie a loro note. Domenica 16 gennaio, ore 5 del pomeriggio: Ezio, Battista e Giuliano hanno appena dichiarata terminata la lunga giornata dedicata alla votazione per il rinnovo degli organi statutari de **Il Faro 50.0**.

Ezio, Battista e Giuliano sono i membri della commissione elettorale che ha curato il regola-

re svolgimento delle votazioni ed ora si apprestano a estrarre le schede dall'urna e a leggere i nomi votati. Li osservo, dal fondo della sala e mentre lo spoglio prosegue, il pensiero vola... Ripercorre i tre anni appena trascorsi, tre anni difficili, ma anche ricchi di soddisfazioni, durante i quali, nonostante i numerosi, ma indispensabili limiti, imposti dalla situazione sanitaria, l'associazione ha compiuto passi importanti.

Sono tanti i ricordi che si affacciano alla mente: occasioni di svago, camminate, incontri, vacanze, momenti di confronti e approfondimento. E i volti, i tanti volti di amici vecchi e nuovi, di persone che in questi tre anni sono entrate a far parte della mia vita.

Sono tanti (250) gli associati che oggi sono venuti qui in sede a votare, a dare un loro contributo affinché le attività possano proseguire bene: un segno di interesse e di partecipazione che non può che fare piacere. Intanto lo spoglio prose-

gue e finalmente dall'urna viene estratta anche l'ultima scheda. È il momento di tirare le somme, Ezio, Battista e Giuliano, diligentemente completano la conta, compilano il verbale e dichiarano chiusa la votazione. Un nuovo consiglio direttivo, un nuovo collegio sindacale, un nuovo collegio dei probiviri! Tutto nuovo, penserete. Eh no, care lettrici e cari lettori, qualcosa di vecchio, qualcosa di veramente importante è rimasto: è la voglia di impegnarsi, di mettersi in gioco, di fare qualcosa per gli altri.

Ma andiamo a conoscere la composizione dei vari organi:

Collegio dei probiviri: Confortini Piermario, Farina Filippo, Marini Piergiorgio;

Collegio sindacale: Boccali Angelo, Lorini Umberto, Vignoni Roberto

Consiglio direttivo: Adrodegari Assunta, Bontempi Maria Gabriella surrogata da Lorini Cleofe, Facchetti Elia, Goffi Giuseppina, Grassi Elena, Iore Sergio, Setti Fernando, Simoni Mauro e Vezzoli Angelo.

Dunque si riparte con lo stesso entusiasmo che ci ha animato nei tre anni appena trascorsi e con la stessa volontà di fare squadra.

Buon lavoro, ragazzi, e... pronti a rimboccarci le maniche? Conosco già la risposta: un grande e convinto SÌ.

Il Presidente
Elia Facchetti



Una vita lungo il fiume

Nel 1976 don Luigi Molletta, indimenticato sacerdote e storico clarense, pubblica il volume "Il Fiume Oglio nella storia" presso l'editore Sardini di Bornato. Diventato oggi rarissimo oggetto



da collezione, è un testo che l'autore avrebbe voluto intitolare "Le Seriole dell'Oglio" e che ci racconta la storia della nostra terra, della nostra fetta di pianura a est del fiume, dal lago d'Iseo fino al confine con le terre cremonesi e mantovane. È il libro che ci racconta della Vetra, della Fussia, la Trenzana, la Bajona, la Castrina, la Rudiana, la Castellana; di tutte le loro diramazioni, delle ore d'irrigazione, dei contratti, dei diritti e delle servitù. È il libro che ci racconta dettagliatamente la storia dell'acquedotto della Seriola Vecchia, dei partitori oggi demoliti, delle fontane che resistono grazie ai privati che ancora le conservano, della fontana di piazza delle Erbe. Che ci fa ricordare con nostalgia i bagni estivi nelle rogge, le spiagge dei poveri, i roccoli per la caccia. Un libro così non poteva

che essere accompagnato da numerose fotografie, per le quali don Luigi si affiancò al giovane fotografo Cesare Mor Stabilini, orceano di nascita (di Barco), ma a tutti gli effetti clarense.

Quasi cinquant'anni dopo lo stesso **Cesare Mor Stabilini**, raggiunta nel frattempo fama internazionale, pubblica il nuovo libro che presentiamo in queste pagine: *Il Fiume Oglio, sorgente di vita*. È il racconto per immagini dei 280 chilometri che l'Oglio percorre dalle sorgenti alla foce, e forse c'è un filo sottile ma resistentissimo che lega le due pubblicazioni. Due vite: da una parte quella di Cesare, lunga ormai ottant'anni durante i quali ha fotografato luoghi conosciuti e sconosciuti del mondo intero; dall'altra la nostra vita di lombardi laboriosi, concreti, ma spesso poco attenti a quanto di meraviglioso ci circonda.

Denominatore comune il fiume Oglio, che ti rimane nel sangue se sei nato sulle sue sponde e, come dice Cesare, scende dall'Adamello al Po quasi fosse una bisettrice che taglia in due la Lombardia. Anche il lago d'Iseo è fiume, che a Pisogne s'allarga e a Sarnico di nuovo si restringe.

Per commentare le immagini Cesare si è fatto aiutare da Giuseppe Barbieri, originario di Casalmoro (Mantova), che i clarensi ben conoscono perché membro della fa-

miglia che, molti anni fa, rilevò la forneria Marconi. Barbieri a volte scrive in prima persona, altre si rivolge proprio a Cesare, altre ancora i due vanno di concerto: sono testi brevi, a volte semplici didascalie, a volte riflessioni più profonde, oppure aneddoti che offrono tracce per meglio comprendere e contestualizzare il significato delle immagini.

Così s'inizia dai due rigagnoli, il Frigidolfo e il Narcanello, che scendono dai ghiacciai dell'Adamello e del Gavia e si uniscono a Ponte di Legno. E si incontrano le specie vegetali e animali tipiche dell'alta valle; a Edolo si scopre che il fiume si può incanalare sfruttandone e impoverendone le acque; scendendo ancora si scoprono le antiche vestigia dei Camuni, che qui si sediarono circa ottocento anni prima della nascita di Cristo.

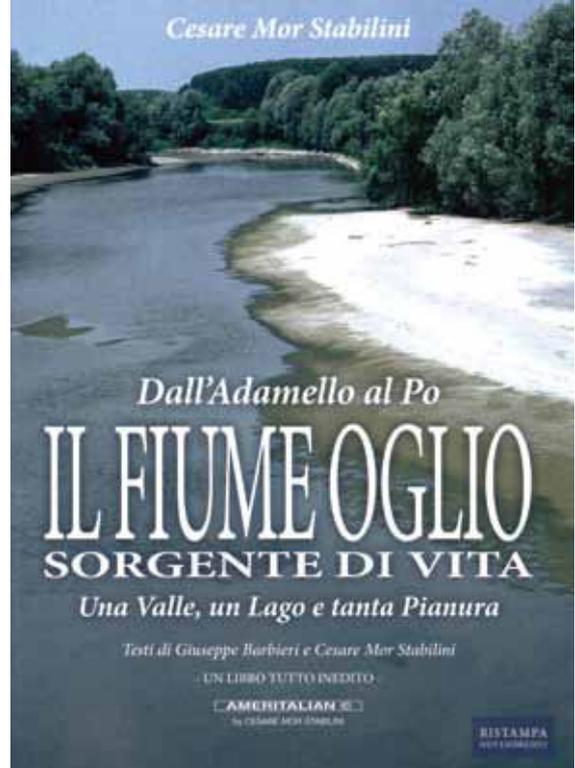
E più in basso le centrali idroelettriche, i ponti romani e quelli recenti, sui

quali, fin dai primi anni del Novecento, passa la ferrovia allora chiamata Nazionale, simbolo di progresso sociale ed economico.

E poi, dopo Breno, Cividate, Boario, Darfo, Pisogne, si arriva presto al lago, dove, (cito da pagina 65): «anche il tempo si può ingannare sulla panchina del molo con una canna da pesca, ma anche a mani vuote, che piova o tiri vento, osservando un battello in arrivo e perdendosi nella piacevole indolenza del dolce far niente».

Per ogni luogo una citazione, un suggerimento, una riflessione. Il batiscafo di Jacques Costeau, i campeggi di Sale Marasino, le "Piramidi" di Zone, i retifici di Montisola, le rocce a picco di Tavernola, i coregoni al sole, le miniere di torba.

A questo punto il lago si chiude e torna fiume di confine tra la terra bergamasca e quella bresciana, scendendo verso la pianura: ecco allora gli





antichi opifici, gli argini, le strade bianche da percorrere in bicicletta senza fretta, i cascinali, le spiaggette nascoste, le cascatelle e le zone paludose, le cosiddette “mórte”. Per Cesare e Giuseppe scendere il fiume vuol dire attraversarne i paesi rivieraschi e testimoniare le tradizioni: le processioni, le vie crucis, le quintane, le sfide cavalleresche; vuol dire visitarne i castelli e le residenze nobiliari, fotografare i ponti, le pietre di confine, gli orologi e le meridiane, i parchi e le golene. Vuol dire anche camminare nella nebbia, che oggi pare scomparsa ma che fino a qualche anno fa nascondeva per mesi interi uomini, animali e cose.

In provincia di Cremona il paesaggio cambia: cascinali più ampi, pro-

prietà terriere anch'esse più ampie, sembra che la campagna si sia ripresa i suoi spazi e i suoi tempi. Il grande regista Ermanno Olmi girò nel castello di Soncino alcune scene del film *Il mestiere delle armi*, ma ancora prima la sua opera più famosa, *L'albero degli zoccoli*, fu realizzato tra Martinengo, Palosco e la campagna circostante.

A Robecco d'Oglio c'è un campanile che sventa alto verso il cielo quasi fosse una guglia della *Sagrada Família* di Barcellona; a Binanuova c'è una dinastia che da generazioni restaura e costruisce organi di chiesa; a Pessina si ritrovano i luoghi e le atmosfere di un altro film capolavoro: *Novecento* di Bernardo Bertolucci.

Volongo è il paese originario di Carla Fracci, la più grande étoile da poco scomparsa.

Tra Casalromano e Caneto scopriamo che una grossa turbina per la produzione di energia elettrica fu costruita proprio lì da Hermann Einstein, padre di Albert. La famiglia Einstein per un breve periodo risiedette da quelle parti.

Mario Lodi, pedagogista, insegnante e scrittore era originario di Piadena. Don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo, fu una delle più significative figure del cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento.

C'è ancora da visitare qualche cascina, da fotografare qualche antico documento, da fare il tifo per gli equipaggi in gara sul fiume, di attraversa-

re l'oasi del WWF “Le Bine”, e si arriva al vecchio mulino «che ormai non macina più» dove Giuseppe Verdi ambientò parte del Rigoletto, e al vecchio ponte di barche posto appena prima della foce in cui il fiume Oglio unisce le sue acque a quelle del grande Po. Credo che per ciascuno di noi, nato in questa parte di Lombardia oggi chiamata ovest bresciano, il viaggio nel libro di Mor Stabilini sia un viaggio nella nostra storia e nella nostra memoria.

Perché tutti – quasi tutti – abbiamo fatto il bagno nelle spiagge del lago d'Isèo o sulle rive del fiume, siamo andati in montagna – magari in colonia – in Val Camonica, siamo andati in gita in battello a Montisola, abbiamo passeggiato a piedi o in bicicletta sulle rive dell'Oglio. Introduce il libro una pregevole prefazione di Mino Martinazzoli.

Il politico bresciano, scomparso dieci anni fa, originario di Orzinuovi come Cesare, era suo amico, e aveva nel sangue lo stesso amore viscerale per il fiume.

Il testo era stato pubblicato a corredo di una cartella di fotografie e oggi Mor Stabilini lo ripropone volentieri ai suoi lettori. Secondo diversi studiosi sembra che il termine “Oglio” significhi “Tutto” e “Grande”.

Proprio come il libro di cui abbiamo parlato.

Per informazioni l'autore risponde al n. 3389995571.

Roberto Bedogna

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE

030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



Consiglio di Oratorio

23 novembre

Alle ore 20.45 del giorno 23 novembre si è riunito il consiglio d'oratorio del Centro Giovanile 2000 con il seguente ordine del giorno:

- presentazione giovani comunità di vita
- programma Avvento - Natale
- revisione sito e prossimi lavori al CG2000

Eccezionalmente il consiglio si è svolto nella nuova casa dove c'è la comunità di vita dei giovani. Don Oscar identifica il posto dicendo che è sopra "casa delle suore", dove era presente la comunità delle suore Dorotee e che speriamo possa essere casa

di una nuova comunità religiosa. Viene poi benedetta la casa, utilizzando due segni: l'olio di Nardo, per rendere la casa un luogo in cui si può respirare un buon profumo, il profumo del bene, e crocifisso di san Damiano. Dietro riporta il logo del CG2000 perché rappresenta il legame con la comunità dell'oratorio.

I ragazzi che vivono nella casa si presentano: il primo a parlare è Paolo Rossi, 21 anni. Vive già l'esperienza del servizio civile in oratorio ed è capo scout. Con lui Andrea Antonini, 21anni, capo scout come Paolo. Ci sono poi due ragazzi che sono più legati all'esperienza dell'Azione Cattolica: Lorenzo cocchetti, sempre 21 anni, e Matteo Piantoni. Da quest'esperienza si attendono una crescita individuale e collettiva, mettendosi alla prova, lasciandosi sollecitare e stimolare dagli altri. Don Oscar ricorda che l'esperienza durerà fino a giugno; a settembre l'idea è di ripartire con altri giovani. Si sottolinea poi che uno dei momenti più belli della prima settimana è stato pregare insieme giovedì sera durante l'adorazione eucaristica. Poi condividere anche la semplicità della tavola. Recuperando il nome CG2000 i ragazzi rinominano l'esperien-

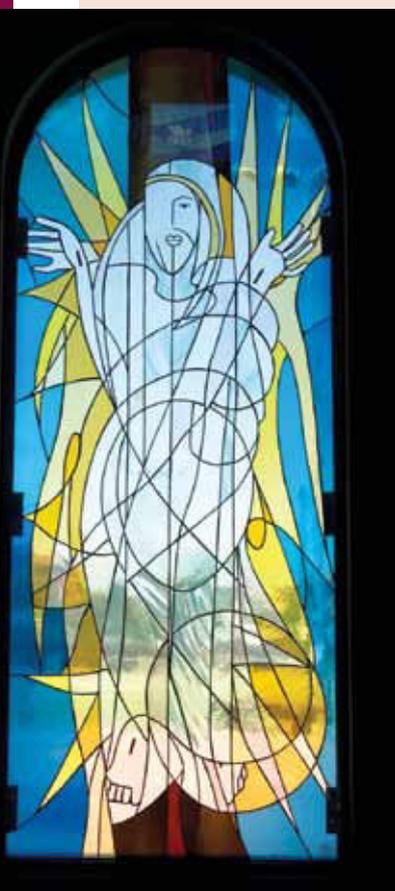
za "Con-tatto giovani", richiamando l'idea della relazione con le persone.

Passando al punto riguardante la programmazione dell'avvento, si ricordano domenica 28 novembre la messa di inizio Avvento a Samber alle 9.30, gli incontri per gli adulti con padre Massimo, sabato 18 dicembre l'evento Starlight per adolescenti a Mantova e altre iniziative per gli adolescenti. Ripartirà anche il "Buongiorno Gesù" per ragazzi medie e elementari

Riguardo alla situazione sanitaria, don Oscar si è confrontato anche con l'ufficio oratori su pratiche e modalità. Ricorda di essere precisi nel registrare presenze nei vari momenti. Sono state richieste indicazioni su come comportarsi per i campi scuola del periodo delle vacanze di Natale. È necessario richiedere che all'inizio di ogni esperienza e campo scuola si sia tutti negativi. È una tutela per l'oratorio, ma anche segno di attenzione nei confronti delle famiglie. In questo periodo non si sta dando a nessuno possibilità di fare feste in oratorio e l'oratorio stesso ha organizzato solo cibi da asporto. Pur nelle difficoltà, è anche questa una forma di tutela.

Si è parlato poi di revisione del sito del centro Giovanile e lavori futuri. In sito sarà rifat-

to da un papà che fa questo di lavoro. Sarà poi importante aggiornare i contenuti periodicamente. Riguardo ai lavori, i vari gruppi si sono confrontati al proprio interno, in particolare rispetto alla riqualificazione dello spazio che ospitava il vecchio campo in sintetico. Una delle idee emerse nello scorso CdO era quella di costruire una tettoia, come quella presente a San Bernardino. All'interno Azione Cattolica ci si è espressi in maniera favorevole rispetto alla proposta della tettoia. Si suggerisce di riqualificare il tendone prima, per non rischiare di "perderlo" come spazio. Al contempo, si indica come prioritario mettere in sicurezza la distesa di cemento, anche se non costruire subito la tettoia. Un'altra idea emersa è quella dello spazio polivalente al chiuso. Agli Scout non piace particolarmente l'idea della tettoia. In oratorio manca un "polmone verde"... propongono la realizzazione di un boschetto. Agli scout piacerebbe inoltre tornare al CG con i ragazzi e la comunità capi. Sarebbe bello tornare ad avere una sede in oratorio, magari vicino a questo boschetto. Il gruppo tecnico suggerisce che si può valutare, ovviamente con il supporto della diocesi, anche di sistemare in maniera diversa gli spazi dei campi di beach-volley e basket. La Young Boys ricorda





che in passato il campo da calcio era stato un elemento di richiamo per l'oratorio. Oggi i campi sono strutturati male. Serve un campo di calcio appena si entra. Tra le altre proposte dei gruppi, anche una stanza attrezzata di appoggio alla cucina. Si raccolgono le idee. I prossimi lavori saranno: terminare la recinzione e spostare giochi vicino al muro di confine con l'istituto Cadeo, dove erano un tempo. Sarà da valutare come utilizzare poi lo spazio che in questo modo si libererebbe. Si suggerisce di ipotizzare la creazione di una commissione per valutare al meglio per tutti, al di là delle esigenze dei singoli gruppi e delle diverse realtà, sullo stile di quanto fatto nell'ideare il Centro giovanile. Don Oscar informa inoltre che si era valutato in passato di acquistare la casa del cappellano della Casa di riposo. Sottolinea inoltre che tra le cose che andrebbero sistemate c'è anche la cappella Emmaus.

Tra le *Varie ed Eventuali*, dalla Young Boys informano che i campi da calcio che vengono affittati, poi risultano sporchi e pieni di immondizia. Lo stesso problema riguarda anche il campo giochi. L'Azione Cattolica di Chiari si è candidata per ospitare il meeting provinciale. È stata chiesta la disponibilità per il 2022, valutando che saranno presenti almeno 1500 ragazzi. La data dovrebbe essere quella del 22 maggio. Il presidente dell'Azione Cattolica clarensese chiede la disponibilità di tutti i gruppi dell'oratorio a dare una mano per la buona riuscita dell'evento.

Domenica 5 dicembre si vivrà la giornata del ringraziamento in Parrocchia, con messa alle 11.15. Il pranzo sarà invece in Villa Mazzotti. L'Open Day della Casa di Alice è fissato per il 18 dicembre su appuntamento, poi si apriranno iscrizioni per prossimo anno.

L'8 dicembre, come sempre sarà la giornata dell'adesione all'Azione Cattolica.

Come ultima annotazione don Oscar ricorda che l'oratorio si chiama "Centro Giovanile 2000". Chiede di valutare nei gruppi a quale Santo potrebbe essere intitolato.

Il prossimo consiglio viene fissato per martedì 25 gennaio 2022.

Paolo Festa

Zona Pastorale VIII – Anno 2022

«Io accolgo te...».

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

CHIARI

Sede: Oratorio Centro Giovanile 2000

PRIMO:

Giovedì 3-10-17-24 febbraio ore 20.45
 Giovedì 3-10-17-24-31 marzo ore 20.45
 Ritiro conclusivo con consegna degli attestati domenica 3 aprile

SECONDO:

Giovedì 29 settembre ore 20.45
 Giovedì 6-13-20-27 ottobre ore 20.45
 Giovedì 3-10-17-24 novembre ore 20.45
 Ritiro conclusivo con consegna degli attestati domenica 27 novembre

Informazioni ed iscrizioni

presso l'Ufficio Parrocchiale in via Garibaldi n.3,
 tel. 030 7001175
 e mail parrocchiadichiari@libero.it

CASTELCOVATI – COMEZZANO – CIZZAGO

Sede: Oratorio di Castelcovati

Martedì 26 aprile ore 20,30
 Martedì 3-10-17-24-31 maggio ore 20,30
 Martedì 7-14 giugno ore 20,30

Informazioni ed iscrizioni

entro il 19 aprile presso l'Ufficio Parrocchiale
 (ore 15-17 tutti i giorni tel. 030 718131)
 o presso don Jordan, cell. 393 9113198

CASTREZZATO – COSSIRANO – TRENZANO

Sede: Oratorio Pio XI Castrezzato

Sabato 24 settembre ore 20.30
 Sabato 1-8-15-22-29 ottobre ore 20.30
 Sabato 5-12-19 novembre ore 20.30
 Domenica 20 novembre Santa Messa alle ore 18.00
 e consegna degli attestati

Informazioni ed iscrizioni

entro settembre 2022 presso
 Don Mario – Castrezzato
 cell 320 1621371
 Don Flavio – Trenzano
 e Cossirano
 tel. 030 9977036



Consiglio Parrocchiale Pastorale

Mercoledì 15 dicembre 2021, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, eletto lo scorso mese di novembre, con il seguente ordine del giorno:

1. Saluto del Prevosto, presentazione del nuovo Consiglio, accettazione di carica dei singoli membri e scelta del segretario.
 2. Autopresentazione dei singoli consiglieri e delle eventuali realtà che rappresentano.
 3. Riflessioni circa le finalità del CPP e il “consigliare” nella Chiesa.
 4. Scelta dei due rappresentanti del CPP nel CPAE.
 5. Varie ed eventuali.
- L'assemblea inaugurale del Consiglio Pastorale Parrocchiale si è aperta con un momento di preghiera composto di tre parti: l'invocazione dello Spirito Santo, l'ascolto della Parola di Dio e la lettura

di un testo tratto dalla *Nota pastorale dell'Episcopato italiano* dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale di Verona del 2006, dal titolo “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”. Monsignor Prevosto ha salutato i presenti, ringraziandoli per aver accolto l'invito a entrare nel nuovo Consiglio Pastorale in qualità di rappresentanti dei gruppi e delle varie realtà parrocchiali, per essere veramente doni a servizio della comunità. Il Prevosto, alla luce della Parola di Dio tolta dal libro degli *Atti degli Apostoli* proclamata all'inizio della serata, ha proposto una riflessione sul contesto sociale in cui ci troviamo a vivere, affermando che l'attuale situazione chiede di andare sempre più verso una “pastorale integrata”, intesa come stile della parrocchia missionaria. Essa, come nei primi tempi della Chiesa, è

formata da una pluralità di esperienze e situazioni, di doni e ministeri, orientati a intessere una trama di fraternità. In questo orizzonte trova il suo significato più profondo il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale che è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale. Il suo compito è quello di analizzare approfonditamente la situazione pastorale, elaborare alcune linee per il cammino della parrocchia ed esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione; resterà in carica fino al 2025.

Il Prefetto di sacrestia, dopo l'introduzione di Monsignor Fattorini, ha dato lettura dei membri del nuovo Consiglio, chiedendo a ciascuno una breve presentazione; ai consiglieri è stata poi consegnata dal Direttore dell'oratorio la scheda per l'accettazione di carica e il Decreto di promulgazione del Direttorio per i Consigli Pastoralisti Parrocchiali. Il Prevosto ha riconfer-

mato il segretario. Guido Lorini e Giacomo Bertoli hanno offerto la propria disponibilità per collaborare nel Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

Monsignore, accogliendo le indicazioni del Vescovo di Brescia, delineate nella lettera per l'indizione del rinnovo degli organismi di comunione e di partecipazione della parrocchia, si è soffermato alcuni istanti, evidenziando una parola che piano piano sta entrando a far parte del nostro vocabolario e che Papa Francesco tanto ci raccomanda: la sinodalità.

Il Sommo Pontefice, nel discorso pronunciato nell'ottobre 2015, in occasione del cinquantesimo dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi da parte di Paolo VI, così esortava: “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.

Il mondo in cui viviamo e che siamo chiamati ad amare e a servire, anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione”.

Il desiderio di un cammino da percorrere insieme era stato ben auspicato anche da Monsignor Tremolada, sin dal giorno del suo ingresso nella nostra Diocesi, l'8 ottobre 2017, e che ha trovato la sua



concretizzazione nella celebrazione della Messa Crismale, il 29 marzo 2018. A tal proposito, è particolarmente esemplificativo un passaggio dell'omelia del Vescovo che, in quel Giovedì Santo, davanti al presbiterio riunito in Cattedrale, insegnò che cosa dobbiamo intendere per sinodalità e su come immaginarla in atto nella Chiesa.

“La sinodalità – affermò Sua Eccellenza – è quel pensare, decidere e agire insieme che si compie nella Chiesa, secondo il cuore di Cristo, e che deriva dalla comune esperienza dello Spirito. Secondo il principio sinodale, tutti i battezzati hanno un contributo da offrire al discernimento e alle decisioni, poiché ognuno è portatore di una grazia dello Spirito unica e irripetibile”.

Ci chiediamo: come si esercita?
 “Una Chiesa sinodale – ha spiegato il Vescovo citando Papa Francesco – è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. L'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo”.

Monsignor Fattorini considera di fondamentale importanza per il servizio del Consiglio Pastorale Parrocchiale nei prossimi anni, l'analisi approfondita del documento “L'arte del

camminare insieme”, riflessioni sulla sinodalità e il consigliare nella Chiesa, frutto di un intenso lavoro del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano.

L'idea di Chiesa che emerge dalla lettura dello scritto di Monsignor Tremolada è quella della piramide rovesciata.

“In alto – scrive il Vescovo – non c'è il vertice ma c'è la base, c'è l'intero popolo di Dio e non la gerarchia. Vi fossero il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ci troveremmo davanti a uno schema molto simile a quello mondano. Certo, anche nella Chiesa non potrà mancare l'autorità, ma quelli che la esercitano stanno in basso, non in alto”.

Monsignor Prevosto ha poi illustrato sinteticamente la seconda parte del testo diocesano, richiamando l'attenzione su alcuni brevi passaggi relativi al valore del consigliare e del comunicare nella Chiesa attraverso il discernimento.

Sua Eccellenza sostiene che la tradizione cristiana è unanime nel ritenere che il consigliare nella Chiesa avviene in forza di un dono dello Spirito Santo, quello appunto del consiglio. Il Prevosto ha sottolineato che il Vescovo, per l'argomentazione su questo aspetto tanto delicato, si è ispirato al pensiero di san Tom-

maso d'Aquino, evocato a sua volta dal cardinale Carlo Maria Martini.

Così si legge: “L'arte del consigliare è legata al discernimento. Il discernere è previo al consigliare ed è più ampio; il consigliare rappresenta un esito specifico del discernere e lo rende efficace in ordine al decidere”.

Da qui emergono in modo preciso i due atti con i quali si attua il decidere nella Chiesa: “il consultare, fatto di ascolto reciproco, di valutazione ponderata e di confronto schietto, e il decidere, affidato a chi nella Chiesa ha il compito dell'autorità apostolica. L'uno e l'altro condotti in spirito di fede e in piena docilità alla grazia dello Spirito Santo”.

Il consigliare nella Chiesa, secondo la riflessione del nostro Vescovo, deve coltivare e trasmettere una conoscenza amorevole della



complessità della vita in genere e della vita ecclesiale in specie.

Monsignor Prevosto, terminata la presentazione, ha invitato i gruppi e le varie realtà parrocchiali a vivere il cammino della sinodalità, valorizzando la ricchezza delle risorse presenti in ognuno e impegnandosi a metterle in sinergia per il bene della comunità.

La serata si è conclusa con la preghiera di affidamento alla Madonna, la Benedizione e un momento di fraternità.

Ferdinando Vezzoli

UNO STRUMENTO
 PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
 La parola che
 salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
 cristiano

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Chiari, 1816: l'anno senza estate

2. Cenni su agricoltura e sistema annonario nel Bresciano del primo Ottocento

Poco o nulla, in realtà, è stato scritto sulla modalità di gestione delle derrate alimentari a Brescia tra età moderna e XIX secolo. Per l'età moderna, la mancanza di fonti adeguate a una trattazione esaustiva è rimasta a oggi invalicabile: non è reperibile, a quanto pare, nell'archivio cittadino una serie completa e continua di dati sugli scambi e sui regolamenti granari locali, come ne esistono a Bergamo, Desenzano o Mantova. Per ciò che concerne l'Ottocento, l'attenzione rivolta ai sistemi annonari è stata solitamente inferiore, per via della graduale affermazione del principio del libero scambio. Infatti, i complessi sistemi dirigistici e vincolistici che avevano costellato l'Europa d'antico regime scomparvero, lasciando spazio a un sistema di gestione delle derrate completamente nuovo, mutuato dal modello inglese, fondato sulla transazione circolazione dei cereali e da un livello di controllo molto meno penetrante rispetto al passato. Di riflesso, diventano più rare anche le fonti documentarie che accennano a queste tematiche. È chiaro comunque che

per parlare di difficoltà annonarie bisogna anzitutto intendere quale fosse il potenziale agricolo di un dato territorio in passato (8). Il dipartimento del Mella vedeva al proprio interno una fascia collinare - distretti di Brescia, Adro, Gargnano, Lonato e Salò - nella quale prevalevano ancora i contratti mezzadrili e in cui i seminativi a cereali dividevano lo spazio con le viti e i gelsi (e sulle sponde del lago di Garda cedevano il posto all'ulivo e all'agrumeto). La fascia meridionale, prevalentemente pianeggiante, era annoverata tra le maggiori produttrici di mais e grano nell'Italia settentrionale: vi si potevano già intravedere alcune tendenze d'avanguardia, come uno spiccato ricorso al lavoro salariato e la crescente concentrazione della proprietà terriera nelle mani del ceto borghese. Crebbe nel corso del XIX secolo il peso delle colture alternative al binomio frumento-granoturco (riso, patata) e si affermò il settore dell'allevamento.

Queste condizioni di base permettevano una produzione rilevante di generi alimentari, ma come già notava Antonio Sabatti nella sua descrizione del Bresciano, non sempre sufficiente ai fabbisogni interni, vista l'alta densità

demografica (gli abitanti erano saldamente oltre le 300.000 unità, escluse la val Camonica e l'Asolano). La produzione totale oscillava in base alle congiunture agricole: nei primissimi anni dell'Ottocento si ottenevano in media 380.000 ettolitri di frumento e segale, assieme a 1.170.000 ettolitri di mais e miglio (ma nel 1810, per esempio, la produzione era rispettivamente di 190.000 e 446.870). Ciò non impedì che tra seconda metà del Settecento e primo Ottocento si consumasse il passaggio tra il regime annonario vincolistico e autarchico, tipico dell'età veneta, a uno favorevole al libero commercio delle derrate. Brescia, a dire il vero, pareva avere tutto da perderci, essendo a pochi passi da territori sterili (area alpina e dipartimento del Serio su tutti). Nelle sue piazze, è vero, si vendevano riso del Piemonte e grano del Mantovano, ma nelle annate buone i produttori non si disdegnavano l'esportazione di prodotti agricoli verso la Svizzera e il Tirolo, dove si potevano strappare guadagni maggiori. Nel Bresciano si continuò a imporre politicamente un calmere del pane, calcolandolo sul prezzo medio dei cereali ricavato dalle transazioni sul mercato cittadino: i dati registrati relativi agli scambi urbani venivano poi inviati agli altri mercati granari della provincia, perché ne fosse tenuto conto nella gestione dell'amministrazione annonaria lo-



cale. Le piazze granarie principali erano quelle di Brescia, dove transitavano circa 300.000 ettolitri di frumento all'anno, di Desenzano e di Iseo, dove se ne trattavano rispettivamente 153.000 e 32.000. Altri mercati secondari erano però presenti a Chiari (il mercoledì), Orzinuovi, Pontevico, Verolanuova, Vestone. È appunto dalle carte relative al mercato della prima di queste comunità che ora si vuole descrivere una delle stagioni più dure vissute dai clarensi.

Note

8. La bibliografia sull'agricoltura bresciana nell'Ottocento è piuttosto ricca. Per la costruzione di questo paragrafo ci si è serviti sostanzialmente di alcuni testi di sintesi recenti:

Paolo Tedeschi, *I frutti negati: assetti fondiari, modelli organizzativi, produzioni e mercati agricoli nel Bresciano durante l'età della Restaurazione (1814-1859)*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia, 2006; *Storia dell'agricoltura bresciana. Dall'antichità al secondo Ottocento*, a cura di Carlo Maria Belfanti, Mario Taccolini, Fondazione civiltà bresciana, Brescia, 2008.

(2 - CONTINUA)

Fabrizio Costantini

**Offerte dal 14 dicembre
al 18 gennaio 2022**
Opere Parrocchiali

O. G.	100,00
Offerte ufficio	62,50
Francesco	15,00
Associazione PRO-LOCO per utilizzo Duomo l'8/12	70,00
Piccola Accademia di San Bernardino in occasione del concerto in S. Maria	100,00
La Quadra Zeveto in occasione della S. Messa del 17/12 in ricordo di tutti i propri defunti	50,00
Offerte per anniversi matrimonio Adri e Giusi nel giorno della Sacra Famiglia ricordando il 40° anniversario di matrimonio	290,00
N. N.	25,00

Busta Natalizia

N. N.	2.000,00
N. N.	35,00
Famiglia Marini	200,00
N. N.	750,00
VE-LO	100,00
G. O.	100,00
N. N.	160,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00

Chiesa del Cimitero
Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 5/12/2021	13,00
Offerte cassetine 12/12/2021	24,00
Offerte cassetine 19/12/2021	17,00
Fratelli e sorelle Garzetti in ricordo del nipote Luigi	600,00
I cugini Foschetti, Garzetti, Massetti e Moletta a ricordo di Garzetti Luigi	250,00
I vicini di casa della Cooperativa Sole in memoria di Nestore Canesi	180,00
Mombelli Serina Maria	50,00
N. N.	150,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 15/12 al 14/01	700,00

Chiesa S. Maria

I vicini di casa in memoria di Maria Terzi	35,00
--	-------

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 5/12/2021	4,00
Offerte cassetine 12/12/2021	7,00
Offerte cassetine 19/12/2021	13,00

Restauro Tela San Giuseppe

N. N.	20,00
La Chiesa SS. Trinità	100,00
Famiglia Rocco in ricordo di Giuseppe Rocco (organista)	50,00
B. G. M. F.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	150,00
N. N.	50,00
S. G.	50,00
L. L.	50,00
N. N.	100,00
Giulio Festa e Elisa Betti in occasione della S. Messa del 26/12 per anniversari di matrimonio	100,00
L. G.	20,00
In ricordo dei cari genitori Giuseppe e Maria	100,00
Giuseppe per Barberina	120,00
N. N.	50,00
Intenzione offerente	300,00
N. N.	100,00
N. N. in ricordo di propri defunti	100,00

Per la fame nel mondo

N. N.	20,00
-------	-------

Restauro Cappella San Luigi

Fratelli e sorelle Garzetti in ricordo del nipote Luigi	600,00
--	--------

Chiesa Santellone

In memoria del marito Mario	200,00
-----------------------------	--------

Offerte per Caritas

N.N. in memoria di Benedetta	250,00
Girelli Giovanna	50,00

Cg2000

La Chiesa SS. Trinità	100,00
I cugini Foschetti, Garzetti, Massetti, Moletta in ricordo di Luigi Garzetti	250,00

Radio Claronda

N. N.	200,00
-------	--------

Bruno, l'Angelo...

Capita, se di mestiere fai per tanti anni il maestro elementare, che ti conoscano tutti, e ancor più ti conoscono e ti diventano amici se metti il tuo tempo libero a disposizione di chi ne ha bisogno.

Bruno ha attraversato oltre mezzo secolo di storia clarense: la sua è una storia di volontariato, di condivisione, di impegno sociale e civile. Bastava e basta dire "il maestro Bruno", non serve nemmeno il cognome.

Per noi dell'Angelo era l'uomo dello Sport. Competente in tutte le discipline, scriveva di calcio, di tennis, di rugby, di pallavolo... Ma non era il semplice cronista che dà notizia delle azioni e del risultato di un incontro. No, lui cercava di capire i protagonisti, di raccontarne le motivazioni e i sentimenti, e contemporaneamente



te di inculcare i valori di amicizia, di lealtà, di solidarietà, che devono essere le caratteristiche di uno spot sano e pulito.

L'ha fatto per moltissimi anni e, anche quando s'è un po' ripreso dalla malattia, che purtroppo non gli ha lasciato scampo, è tornato a scrivere su queste pagine.

Incontrerai Maradona, Paolo Rossi, Bearzot, Gianni Brera, Boniperti, Pantani. Avrai ancora molto da fare. Ciao e grazie,

La redazione

Le ACLI

A metà dicembre del 2021 ci ha lasciato Bruno Mazzotti, il maestro Bruno Mazzotti. Ci ha salutati nel corso di un freddo inverno, in punta di piedi, lasciando un grande freddo ed un immenso vuoto nel nostro cuore.

Il Circolo Acli di Chiari, unendosi alla famiglia nel lutto, nel dolore e nella preghiera ne ricorda la figura di aclista a tutto tondo, di uomo e di cristiano impegnato nell'associazionismo e nel sociale.

Bruno è stato un pilastro delle Acli di Chiari, sempre presente, sempre attivo, sempre attento ad elaborare pensiero e progetti educativi per gli aclisti e per le famiglie.

Iscritto alle Acli fin da giovane, negli anni '60 e '70 del '900 è stato protagonista assieme ad altri amici di un gruppo clarense di Gioventù Aclista molto vivace



e attivo. Erano anni di grande partecipazione nel mondo e nella Chiesa, di grande fermento, erano gli anni del Concilio, della riforma, gli anni in cui il popolo di Dio sentiva davvero che come scriveva la Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes* "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo." E si lavorava sul territorio per realizzare questa sensibilità, e cercare di costruire un mondo migliore. Anni in cui certo non mancarono anche contrasti e difficoltà.

Bruno in quegli anni è stato oltre che dirigente di circolo, direttore delle Case per Ferie che il circolo Acli di Chiari aveva in gestione a Igea Marina sul mare Adriatico, e a Corteno Golgi, in Valle Camonica. Bruno, in quanto maestro aveva i titoli per dirigerle, e spesso ricopriva anche il ruolo di economo. Erano case che svolgevano una doppia funzione: si iniziava prima con i turni della Colonia per i ragazzi, in cui si accoglie-

... e Radio Claronda

Bruno se n'è andato il 15 dicembre scorso. Ce l'aspettavamo, la sua malattia non lasciava presagire nulla di buono. Eppure, eppure solo in quel momento abbiamo

percepito la sua mancanza, il suo non essere più con noi. Da qualche tempo la malattia lo teneva lontano dalla radio, tuttavia sentivamo che c'era, che in maniera misteriosa era con noi, era presente. Bruno il maestro, la guida, l'educatore, l'altruista: quante definizioni si potrebbero elencare...



Tutte vere, ma per noi della radio Bruno era ed è semplicemente l'amico. Un amico che ci ha fatto dono di un lascito importante fatto di ricordi, di chiacchierate, di confronti, di scontri talvolta, di lealtà e di disponibilità. All'amico Bruno, prima ancora che al presidente di *Claronda inBlu*, va il nostro saluto ed il nostro grazie.

Elia e gli amici di Claronda

vano anche quelli in difficoltà economica e sociale, e poi si continuava come Casa per Ferie per le famiglie.

Negli anni Bruno ha poi ricoperto molteplici ruoli per l'associazione, da consigliere di presidenza, a Vicepresidente e Amministratore del circolo. Nel suo cassetto di casa sono conservate gelosamente le medaglie e gli attestati che certificano questo suo essere sempre parte attiva dell'associazione: la medaglia che gli è stata assegnata in occasione del 50° del circolo, e quella, più recente del 70° delle Acli clarense.

Del suo impegno aclista fa in realtà parte anche il suo impegno politico. Nel 1996 mancò di un soffio l'elezione al Senato della Repubblica nel collegio uninominale di Chiari. Le Acli sono apartitiche, ma la scelta di candidarsi intendendo la "Politica come forma più alta di Carità" (San Paolo VI) era la conseguenza di quella Fedeltà alla Democrazia che assieme alla Fedeltà al Lavoro e alla Chiesa appartiene al DNA dell'associazione.

Ancora oggi Bruno, al momento della scomparsa, era un autorevole componente della presidenza delle Acli di Chiari. A lui, per l'impegno di tutti questi anni, per la testimonianza e l'esempio di cristiano adulto che ha lasciato, va l'infinita riconoscenza di tutti gli aclisti di Chiari.

**EssaA per
il Circolo Acli Chiari**

Giuseppina Festa a 30 anni dalla morte

Il 2 febbraio 1992 veniva a mancare "La zia Pina", Zia anche di cinque sacerdoti Festa. Era nata a Chiari nel giugno 1903. Aveva fatta la professione religiosa come figlia di Sant'Angela e fu per moltissimi anni Perpetua ed assistente di casa di don Giacomo Cenini, sacerdote clarense deceduto nel 1965, che aveva la sua abitazione nelle case della Parrocchia dove, in seguito, ha trovato dimora don Mario Rusich dal 1970 fino alla sua morte. Giuseppina Festa era chiamata un po' da tutti i parrochiani "zia Pina", anche perché già aveva circa 40 nipoti e poi moltissimi figli dei nipoti. Con estrema sintesi ricordiamo i due frati francescani ed i tre preti: padre Flavio fu il primo ad essere ordinato nell'ordine dei Frati minori, lo seguì padre Marino nello stesso ordine. Padre Flavio era fratello del nostro don Serafino, è stato missionario in Africa per oltre 50 anni; è deceduto nell'Agosto 2018 ed è sepolto nella tomba dei Sacerdoti, nel nostro Camposanto. Padre Marino ha svolto il suo ministero principalmente come parroco in diverse zone della Sardegna. Da alcuni anni si trova a Cagliari in un ospizio, sempre dei Frati minori. Don

Giovanni, (Gianni) Festa, classe 1941, è sacerdote diocesano dal 1966 ed ha svolto molteplici servizi alla Chiesa che è in Brescia, anche come Assistente all'Università. Ora collabora con la Parrocchia di Castegnato. Don Serafino Festa è l'ultimo cresciuto anche con la Zia Pina. Sacerdote dal giugno 1974, ha poi svolto parecchi incarichi in diverse parrocchie; l'ultimo è stato come Parroco nella parrocchia di Rovato, a Nord della Stazione. Dall'autunno 2013 è collaboratore, sempre attivo, qui a Chiari. Il quinto prete è don Riccardo Festa, figlio della seconda sorella di don Giovanni, sposata con altro ceppo di Festa. Quando Riccardo aveva pochi anni i genitori si sono trasferiti in terra milanese. In seguito Riccardo è entrato nel Seminario ambrosiano e ben ricorda l'amicizia con Pierantonio Tremolada, attuale Vescovo della nostra Diocesi. Ora ha 67 anni ed è Prevosto e coor-



dinatore della grande parrocchia di Gallarate, che fa parte dell'Archidiocesi ambrosiana. Ricordo come la Zia Pina era contenta nel vedere crescere le vocazioni nei nipoti e pronipoti, ivi comprese due suore. Durante la celebrazione Eucaristica per il suo funerale don Serafino, con cui aveva condiviso i primi 17 anni del servizio sacerdotale, ha rievocato le molteplici attività "missionarie" compiute dalla zia, una donna apparentemente gracile, ma sempre lucida negli obbiettivi di fare del bene, attraverso il servizio al Signore, alla Chiesa tutta ed ai sacerdoti in particolare. Questo ricordo a 30 anni dalla dipartita per il Paradiso vuol essere un invito a conservare nella memoria e negli archivi parrocchiali una pagina luminosa della storia clarense, sapendo che sarà irripetibile.

Giuseppe Delfrate



Pietro Bontempi

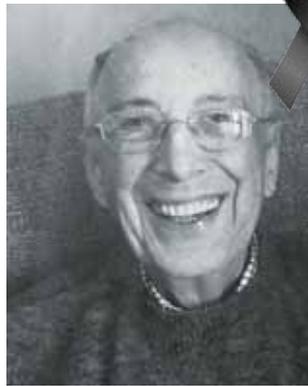
Alessandro Gozzini
così ha ricordato Pietro
Bontempi il giorno del
funerale

“Non sono solito intervenire in queste circostanze, ma mi è sembrato giusto spendere oggi alcune parole in ricordo di Piero, così eravamo soliti chiamarlo. Sono lontani ormai gli anni del suo impegno attivo, ma proprio per questo credo sia un nostro preciso dovere quello di non dimenticare o quantomeno non dimenticare troppo presto i compagni di viaggio.

È stata la sua lunga vita, una vita permeata dalla fede, una fede coerente vissuta nel senso più autentico, cioè una fede missionaria, una fede fatta di impegno.

L'oratorio, la biblioteca parrocchiale, la diffusione della stampa cattolica, ma soprattutto la catechesi, come apostolato e formazione permanente, vissuta alla luce della proposta e del cammino dell'Azione Cattolica, associazione all'interno della quale ha anche ricoperto ruoli diversi.

Ricordo sempre con piacere i tanti momenti di confronto e di dialogo sui tanti temi che in anni difficili scuotevano non solo la Chiesa, ma l'intera società; momenti nei quali però il discorso veniva sempre ricondotto al concreto della nostra realtà e lì emergeva sempre il suo zelo, la sua passione, la sua preoccupazione per il futuro del-



la nostra comunità. Pensando a Piero, in questi giorni, mi è venuta una riflessione che vorrei condividere con voi. In molti nei giorni scorsi abbiamo seguito, in vario modo, i funerali di stato del presidente del parlamento europeo, e consideravo come tutto ciò che di buono e di giusto è stato detto su di lui non è vero solo oggi, ma sarà vero anche domani, anche fra 27 anni, quelli necessari, se David Sassoli fosse vissuto, per raggiungere l'età dei 92 di Piero quando, probabilmente, non ci sarebbero stati funerali di stato e tutta l'attenzione mediatica di questi giorni.

Questo per dire che è giusto che una comunità, in questo caso la nostra comunità parrocchiale, conservi un debito di riconoscenza verso coloro che ne hanno condiviso il cammino, perché anche se sono lontani gli anni dell'impegno, ciò che è stato dato, ciò che è stato costruito rimane nel tempo e noi, se pure inconsapevoli, ne cogliamo, in certa misura, ancora oggi i frutti.

Sono grato alla Provvidenza per aver avuto Piero come amico e

Il nostro saluto

Il 14 gennaio, in una giornata dal sapore quasi primaverile, senza rumore, quasi in punta di piedi, ci ha lasciato il nostro amico Pietro Bontempi (per tutti Piero).

Con tanta nostalgia e rammarico, ricordiamo la sua presenza attiva ma discreta, una testimonianza di fede e carità tra noi.

Piero è stato una colonna dell'Azione Cattolica: ci ha insegnato il valore dell'amicizia nei vari gruppi, l'impegno per costruire relazioni e legami ed il significato dell'A.C. (Agire da cristiani nella comunità, nei luoghi di lavoro, in famiglia e nella società).

E come ci ha ricordato il Parroco, durante le esequie, non è stato un "eroe" come lo intendiamo oggi, ma una persona che ha fat-

to "cose straordinarie" nella "quotidianità". Damiano, il nostro presidente parrocchiale, nell'ultimo saluto al caro Piero ne ha sottolineato alcune caratteristiche: testimone gioioso di Gesù, guida autentica nella sua famiglia e nella comunità clarense, amico vero... nonostante la differenza d'età ha sempre cercato di camminare insieme, con delicatezza e sincerità, nella modalità più semplice e con un "grande sorriso", specchio della gioia che cercava di trasmettere a tutti noi.

Ed è proprio con questo contagioso sorriso che vogliamo ricordarlo e ringraziarlo per ciò che ha fatto, ma soprattutto per quello che è stato.

Ciao Piero

***I tuoi amici di
Azione Cattolica***

È stato un lucido rappresentante del *mondo cattolico*, come era chiamato l'insieme delle attività parrocchiali fino a circa 30 anni fa.

Egli contribuì efficacemente a diffondere la stampa cattolica prodotta dalle Case editrici che erano in sintonia con la Chiesa italiana, per promuovere un vero apostolato missionario dei laici cristiani.

G.D.

come esempio, soprattutto per la sua capacità di saper - alla luce della fede - superare avversità e incomprensioni. Sono certo che il Signo-

re non indugerà nell'accoglierlo in quella luce e in quella pace in cui ha sempre sperato e creduto durante tutto il suo cammino terreno".



Ma un triste destino ti portò via da me: divenne tutto gelo in questa casa senza te...

Giuliana

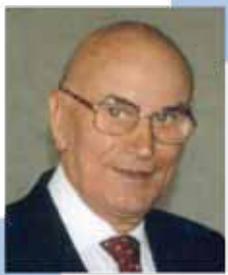
Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020



Resterai per sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Maria Aceti
in Mercandelli
7.9.1941 - 8.6.2021



Sei sempre vicino a noi perché l'amore che ci lega è più forte della morte.

I tuoi cari

Francesco Ferrari
12.3.1924 - 18.2.2002



«C'è il mare che mi porta sempre i tuoi pensieri, le tue carezze, la tua presenza...

C'è il mare che mi ricorda che l'infinito e la sua musica possono trovare spazio in un piccolo guscio...

Allora, io mi faccio minuta come un palmo di mano. Attendo che si adagi lì il mondo. C'è il

mare che ricompone sempre tutto».

(DALLA RACCOLTA "RUBO PAROLE AL CIELO" DI MARIA LETIZIA DEL ZOMPO)

Buon compleanno cara Mamma.

La tua Maria

Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

Anagrafe dal 14 dicembre al 18 gennaio 2022

Defunti 2021

184. Mazzotti Bruno Lorenzo	di anni 74
185. Garzetti Luigi	50
186. Tomasoni Luigi	81
187. Navoni Emma	82
188. Facchi Anna	89
189. Parente Elio	78
190. Locatelli Angela	100
191. Manenti Umberto	78
192. Cirimbelli Onorato	83
193. Cropelli Lina	93
194. Terzi Maria	97
195. Mombelli Giuseppe	81
196. Facchetti Giacomina	93
197. Salvoni Giulio	88
198. Canesi Nestore Paolo	79
199. Festa Maria	89
200. Massetti Teresa	91
201. Soldi Emma	82
202. Goffi Luigi	85

Defunti 2022

1. Zotti Pasqua	di anni 83
2. Bonini Antonietta	97
3. Simoni Francesca	86
4. Duci Margherita	82
5. Fogliata Maria Rosa	74
6. Ferrari Leonardo	85
7. Lazzarini Roberta	55
8. Bontempi Pietro	92
9. Lussignoli Marina	44





Bicentenario Morcelliano: 2 gennaio 2021 - 2 gennaio 2022